1866

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Nº 129

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, nº 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1º d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 10 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro della marina a S. M., per la costituzione di un deposito della regia marina a Taranto.

SIRE,

Avendo V. M. con decreto in data d'oggi costituita un'armata navale di operazione, potrebbe sovente riuscire dannoso, che le R. navi bisognevoli di qualche rimpiazzo di materiali, o di qualche piccola riparazione, dovessero rimontare fino a Napoli, alla Spezia, a Genova, o ad Ancona per approvvigionarsi o ripararsi.

Al fine di ovviare a tali inconvenienti, egregiamente si presterebbero un magazzino di materiali ed alcune officine provvisorie di riparazione, che fossero stabilite nel sicuro golfo di Taranto, all'estremità meridionale della Penisola, località preconizzata da molti uomini di arte e di mare, siccome quella che è probabilmente destinata a divenire il secondo grande centro della nostra marina militare, come sede del secondo Dipartimento marittimo.

Egli è quindi per provvedere a tempo a tutti gli eventuali bisogni della R. armata d'operazione, che il riferente prega V. M. a voler apporre l'Augusta sua firma all'annesso decreto, col quale si costituisce a Taranto un deposito della R. marina.

Il numero 2889 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 20 novembre 1862 sulla contabilità del materiale della regia marina;

Visto il R. decreto 8 novembre 1865 che introduce alcune modificazioni al precedente;

Visto il R. decreto 22 febbraio 1863 sull'ordinamento e sul servizio a terra della regia marina;

Riconosciuta la necessità di stabilire verso l'estremità meridionale della Penisola un deposito della R. marina capace di provvedere al riapprovvigionamento del naviglio attivo ed alle sue più urgenti riparazioni;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È stabilito a Taranto un deposito della R. marina.

Il deposito della R. marina in Taranto si compone di un magazzino di materiali e di officine provvisorie di riparazione.

Art. 2. Il contabile del magazzino dei materiali del deposito di Taranto ha la qualità di contabile principale e rende conto particolare alla Corte dei conti.

Art. 3. Il servizio militare ed amministrativo del deposito di Taranto sarà regolato giusta le norme e prescrizioni contenute nel capo settimo, titolo primo del regolamento 22 febbraio 1863 pel servizio negli stabilimenti secondari della R. marina, in quanto sono applicabili e salve le modificazioni sancite nel regolamento annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal ministro della marina

Art. 4. Il presente decreto avrà pieno effetto il 16 maggio 1866.

Il Nostro ministro segretario di Stato per gli affari della marina è incaricato dell'esecuzione di quanto sopra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Firenze, 3 maggio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

D. ANGIOLETTI.

Regolamento pel servizio del deposito della Regia Marina in Taranto.

Art. 1. La carica di comandante del deposito della R. marina in Taranto sarà retta da un capitano di fregata o luogotenente di vascello dipendente dal comandante in capo del 2º dipartimento, col quale corrisponderà salvo i casi previsti dal presente regolamento.

Egli sarà coadiuvato nelle sue funzioni dagli ufficiali seguenti:

Un uffiziale d'arsenale.
Un sott'ingegnere navale.
Un sotto-commissario.
Un aiutante contabile.

Art. 2. La forza graduale e numerica del personale di bassa forza necessario al servizio del deposito di Taranto sarà determinato dal ministro della marina giusta le circostanze.

Art. 3. Tutti gli individui componenti il deposito dipendono per il servizio e per la disciplina dal comandante del deposito, ma sono amministrati, compreso il medesimo comandante, dai rispettivi corpi stanziati nella sede del 2º dipartimento marittimo.

Art. 4. Per massima il maggazzino del deposito di Taranto è provveduto e rifornito dal magazzino generale del 2º dipartimento.

L'operazione succede per disposizione ministeriale, ed amministrativamente avviene per mezzo di ordini di passaggio (Modello nº 1 del regolamento di contabilità del 20 novembre 1862), che in questo caso sono documenti di carico definitivo al contabile ricevente, e di scarico definitivo al contabile trasmettitore.

Si potranno però acquistare nel luogo, in seguito ad approvazione ministeriale, quei generi pei quali avuto riguardo alla loro provenienza od alla urgenza del servizio, questo procedimento fosse reputato più conveniente.

Art. 5. Nei casi preveduti dal secondo capoverso dell'articolo precedente, la Giunta di ricezione si comporrà come segue:

Il comandante del deposito, presidente.

Un uffiziale di vascello o un sotto-ingegnere navale.

Il sotto-commissario del deposito.

Le decisioni di questa Giunta saranno per eccezione inappellabili.

Art. 6. Al sotto-commissario è attribuita la direzione amministrativa del deposito.

Egli dipende pel servizio amministrativo dal commissario generale del 2º dipartimento col quale corrisponde.

Art. 7. Tutti i magazzini e locali destinati a custodire i materiali saranno chiusi a doppia chiave, una delle quali sarà tenuta dal contabile del magazzino, e l'altra dal sotto-commissario.

Art. 8. Il sotto-ingegnere applicato al deposito accumula tutte le incumbenze dei sotto-direttori degli stabilimenti secondari per ciò che ha tratto alla vigilanza delle officine, del materiale e delle macchine che comprendono e dei lavori che vi eseguiscono.

Art. 9. L'estrazione dei materiali dal magazzino avrà sempre luogo mediante richieste regolari compilate giusta le prescrizioni dell'art. 80 del regolamento 20 novembre 1862 se provenienti dalle reali navi armate, ovvero giusta l'art. 93 dello stesso regolamento se avanzate dalle officine provvisorie del deposito. In quest'ultimo caso l'uffiziale della Direzione dei lavori da cui dipende l'officina, del quale è caso nel primo capoverso di detto art. 93, verrà surrogato dal sotto-ingegnere applicato al deposito, ed il *visto* del direttore, prescritto nel secondo capoverso del ripetuto art. 93, sarà surrogato dal *visto* del comandante del deposito che renderà esigibile la richiesta.

Art. 10. I materiali di consumo dei R. legni possono venire rimpiazzati dal magazzino mediante richieste firmate dai rispettivi comandanti.

Alla richiesta di rimpiazzo di materiali di consumazione verrà unito un estratto del conto a bilancio (Modello nº 17 del regolamento 20 novembre 1862) riguardante gli oggetti e materiali domandati.

Le richieste saranno dirette al comandante del deposito, il quale ordinerà la consegna dei materiali trasmettendo la richiesta o l'estratto del conto a bilancio al sotto-commissario del deposito.

Tosto seguita la consegna dei materiali, una copia autentica dell'estratto del conto a bilancio ed una dichiarazione dell'operata consegna firmate dal sotto-commissario, saranno da questo consegnate al comandante del deposito che le trasmetterà col suo *visto* al comandante in capo del dipartimento cui la nave è ascritta per l'opportuna verificazione e pel caricamento dei materiali.

Art. 11. Trattandosi di oggetti a cambiare delle R. navi armate, il comandante relativo ne farà richiesta al comandante del deposito.

La richiesta in questi casi sarà sempre accompagnata dai materiali usati da cambiarsi e da una dichiarazione firmata dal comandante della nave, che il cambio degli oggetti è assolutamente indispensabile; questa dichiarazione per eccezione provvisoria terrà luogo del giudizio preventivo della Commissione di visita.

Il comandante del deposito trasmetterà la richiesta gli oggetti e la dichiarazione, di che al capoverso precedente, al sotto-commissario del deposito ordinando la consegna degli oggetti nuovi.

Tosto seguita la consegna il sotto-commissario fornirà una copia autentica della dichiarazione del comandante della nave al comandante del deposito unitamente ad una dichiarazione da lui firmata dell'operata consegna, per essere entrambe trasmesse al comandante in capo del dipartimento, per opportuna informazione, munite del *visto* del comandante del deposito.

Art. 12. Allorquando una regia nave armata ha urgente bisogno di far eseguire la riparazione di oggetti, il relativo comandante ne trasmette al comandante del deposito la nota da lui firmata e accompagnata da una dichiarazione analoga a quella prescritta nel secondo capoverso dell'articolo precedente.

Il comandante ordina al sotto-ingegnere navale di far eseguire i lavori, esclusivamente coi mezzi di bordo della nave richiedente o con mezzi proprii del deposito secondo i casi e la natura del lavoro, seguendo in ciò le stesse regole degli stabilimenti secondari della regia marina.

Ultimato e collaudato il lavoro il sotto-ingegnere farà al comandante del deposito una relazione per iscritto dove sarà specificata la natura del lavoro di riparazione e la quantità di materiali e di mano d'opera fornite dal deposito per eseguirlo.

Il comandante del deposito trasmetterà, munite del proprio *visto*, al comandante in capo del dipartimento cui la nave appartiene la relazione suddetta ed una copia autentica della dichiarazione del comandante della nave accennata nel primo capoverso del presente articolo e che andava annessa alla nota degli oggetti da riparare.

Art. 13. Nei casi indicati dall'art. 11 la Giunta di ricezione, di che all'art. 5, erigendosi in Commissione di visita opererà a suo tempo l'introduzione ed il caricamento degli oggetti usati nel magazzino del deposito.

La stessa Commissione di visita nei casi previsti dall'art. 12 si adunerà per collaudare gli oggetti riparati e certificherà a tergo dell'ordine di lavoro la quantità delle materie tutte impiegate ed i cali da concedersi.

Art. 14. Le officine annesse al deposito, pei lavori di cui abbisognassero le R. navi armate, prestano loro semplicemente i mezzi di eseguire quelli fra i detti lavori i quali non possono farsi a bordo dei legni stessi.

Questi lavori possono essere eseguiti o esclusivamente colla mano d'opera propria del bastimento o col concorso di quella che dal comandante del deposito vi fosse destinata.

In qualunque caso però il lavoro sarà eseguito sotto la direzione del sotto-ingegnere navale addetto al deposito col concorso del capo di carico al quale appartiene l'oggetto od il lavoro.

Art. 15. I comandanti di ciascun legno saranno tenuti di trasmettere al comandante in capo del proprio dipartimento, volta per volta, rapporto dettagliato dei lavori fatti eseguire nelle officine a terra, i quali rapporti debitamente riepilogati faranno parte del rapporto che alle epoche stabilite i comandanti in capo dei dipartimenti rivolgono al Ministero, e ciò all'oggetto di porgergli il mezzo di apprezzare convenevolmente l'utilità della istituzione delle officine.

Art. 16. Il commissario generale del 2º dipartimento trasmetterà trimestralmente al Ministero la situazione dei materiali esistenti nel magazzino del deposito di Taranto, dedotta dai documenti che riceve dal sotto-commissario del deposito stesso.

Firenze, 3 maggio 1866.

D'ordine di S. M.

Il ministro
D. ANGIOLETTI.

Con decreti reali del 29 *aprile* 1866, *furono fatte le seguenti disposizioni nel personale del Ministero della marina:*

Benedetti cav. Federico, capo di sezione, promosso direttore capo di divisione di 2ª cl.;

Platania Sebastiano, segretario di 1ª classe, id. capo sezione;

Carrega march. Francesco, segretario di 2ª classe, id. segretario di 1ª classe;

Randone Francesco, segretario di 2ª classe in disponibilità per riduzione di ruolo organico, richiamato in attività di servizio.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nei varii rami della Amministrazione finanziaria durante il mese di marzo 1866:

Vitali Annunziata vedova Mariti, aggregata alla guardaroba dell'ex-Corte borbonica di Lucca, in disponibilità, collocata a riposo in seguito a sua domanda;

Siena Salvatore, uffiziale di 2ª classe della soppressa Amministrazione dei lotti in Palermo, id. id.;

Sanna Nicola Maria, impiegato della cessata Amministrazione del Tavoliere di Puglia, id. id.;

Ambrosoli cav. Pietro, direttore del Tesoro di 3ª classe in disponibilità, id. id.;

Briano Giov. Batt., tesoriere di circondario in disponibilità, id. id.;

Bartoli Giovanni, già aiuto cassiere in disponibilità della prefettura di Arezzo, id. id.;

Niglio Ferdinando, segretario di 1ª classe nella direzione del Tesoro di Napoli, id. id.;

Vanneschi Vincenzo, id. id. di Palermo, id. id.;

Genova barone Matteo, ricevitore circondariale di Vasto, id. id.;

Canzi Giuseppe, aiuto nell'Agenzia delle tasse a Viadana, id. id.;

Varsi Emanuele, esattore dei tributi a Desana, id. id.;

Peyrot Edoardo, id. a Torino, id. id.;

Tinelli Giuseppe, id. id., id. id.;

Rosaroll Mario, ispettore delle gabelle di 3ª classe, id. id.;

Gallo Giov. Batt., commissario per le dichiarazioni di 1ª classe nella dogana di Genova, id. idem.;

Fontana Leandro, ricevitore di 2ª classe id. di Cagliari id. id.;

Amadei Amadeo, sostituto cassiere alle Porte di Firenze, in disponibilità, id. id.;

Boncinelli Luigi, id. id., id. id.;

Berni Filippo, legatore nella dogana di Firenze, in disponibilità, id. id.;

Bettoli Alberto, secondo architetto dei palazzi già reali ora demaniali di Parma, in disponibilità, id. id;

Pescina Enrico, custode, id. id. id;

Schenoni Gaetano, direttore dei guardamobili, id. id. id.;

Crociniani Giovanni, capo tappezziere, id. id. idem.;

Dorati Lodovico, aiutante tappezziere, id. id. idem.;

Perini Giovanni, id. id., id. id.;

Boni Antonio, controllore degli uffizi di bocca, id. id. id.;

Ferri Ercole, applicato all'intendenza, id. id. idem.;

Caramascola Leopoldo, applicato alle scuderie, id. id. id.;

Bagnaschi Girolamo, caporale degli staffieri, id. id. id.;

Orlandelli Pietro, cassiere, id. id. id.;

Prato Giuditta, fattoressa della tenuta demaniale di Cecina, dispensata dal servizio e collocata a riposo;

Russo Francesco Paolo, capo maestro delle saline di Barletta id., id.;

Funaioli Mario, aiuto nella Agenzia delle tasse di Prato, dispensato dal servizio;

Tranfo Fabrizio, ricevitore doganale di 7ª classe a Rocella Tonica, id.;

Villa Giuseppe, scrivano di 3ª classe nella Direzione dal Tesoro di Torino, accettata la rinuncia;

Carusso Giuseppe, percettore dei tributi a Caltagirone, id.;

Gigli Alessandro, ministro forestale della tenuta demaniale di Follonica, collocato in disponibilità;

Cappellini Cosimo, fattore, id. id.;

Marchi Leopoldo, agente della tenuta demaniale di San Lorenzo, id.;

Marchi Marianna, fattoressa, id. id.;

Gorelli Francesco, agente del venduto tenimento demaniale delle Ginestre, id.;

Gorelli Amalia, fattoressa, id. id.;

Savino Fortunato, ingegnere meccanico dello stabilimento metallurgico di Mongiana, id.;

Sadurny Bonaventura, capo officina, id. id.;

Giancotti Salvatore, id. id., id.;

Barillari Salomone, id. id., id.;

Pisani Cesare, id. id., id.;

Bosco Luigi, controllore d'armi, id. id.;

Pisani Vincenzo, id. id., id.;

Melecrinis Giuseppe, scrivano, id. id.;

Bosco Francesco, id. id., id.;

Tedeschi Giovanni, id. id., id.;

Giancotti Luigi, id. id., id.;

Spasari Saverio, id. id., id.;

Tedeschi Domenico, id. id., id.;

Bosco Bonaventura, id. id., id.,

Spauò Vincenzo, id. id., id.;

Sadurny Francesco, id. id., id.;

Callà Domenico, allievo fonditore, id. id.;

Nesci Giuseppe, cappellano curato della chiesa di Mongiana in aspettativa, id.;

Donzelli Alfonso, applicato di 3ª classse negli uffici della Corte dei conti, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Bocchi Emilio, scrivano di 3ª classe nella Direzione del tesoro di Milano, id. id.;

Casini Onorato, agente delle tasse a Cefalù, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Maloria Filippo, sotto segretario di 1ª classe nell'Amministrazione delle gabelle, id. id.;

Franco cav. Emilio, direttore delle tasse e del demanio in riposo, nominato direttore delle tasse e del demanio a Catania;

Surdi Giuseppe, ufficiale della cessata Amministrazione di Magione e Ficuzza, nominato magazziniere nella Direzione delle tasse e del demanio in Noto;

Lucini Carlo, agente delle tasse a Como, traslocato ad Appiano;

Martelli dott. Francesco, id ad Appiano, id. a Como;

Astolfi Pietro, id. a Tirano, id. a Bormio;

Anelli Pietro, id. a Bormio, id. a Tirano;

Piana Michelangelo, già agente delle tasse, nominato agente delle tasse a Rivarolo Ligure;

Smorti Cesare, agente delle tasse a Pisticci, nominato aiuto all'Agenzia delle tasse in Firenze;

Pagani Pietro, aiuto all'Agenzia delle tasse di Cassano d'Adda, traslocato a Busto Arsizio;

Premoli Francesco, id. a Busto Arsizio, id. a Cassano d'Adda;

Viaggi Giovanni, id. a Poppi, id. a Prato;

Ducceschi Raffaello, id. Borgo a Mozzano, id. a Poppi;

Pan Francesco, esattore dei tributi a Siniscolà, traslocato a Nuoro;

Giorelli Felice, id. a Trinità, id. a None;

Settimo Giuseppe, id. a Cesana, id. a Perosa;

De Giovanni Giacomo, id. a Peveragno, id. a Tenda;

Cobetti Giovanni Battista, id. a Tenda, id. a Borgomasino;

Spinelli Vincenzo, id. a Carmagnola, id. a Strambino;

Battaglione Angelo, id. a Meano Sardo, id. a Peveragno;

Bafico Giuseppe, ricevitore del registro a San Severo, traslocato a Carpi;

Lapi Gioachino, id. a Stilo, id. a Mola (Bari);

Palazzo Matteo, id. a Noci, id. a Putigliano;

Izzo Francesco, id. a Trivento, id. a Sant'Eramo in Colle;

Grassi Giov. Francesco, id. a Santa Teresa di Riva, id. a San Cataldo;

Fommei Giuseppe, agente demaniale in disponibilità, nominato agente forestale della tenuta demaniale di Follonica;

Billi Felice, sotto agente della tenuta demaniale di Cecina, nominato agente forestale della tenuta demaniale di San Lorenzo;

Billi Luigi, agente della tenuta demaniale del Poggio Imperiale, traslocato alla tenuta demaniale di Cecina;

Billi Isabella, fattoressa, id. id., id.;

Pucci Achille, sotto agente della tenuta delle Ginestre, id. id.;

Magliocco Antonino Mario Terzo, notaro pandettario del Banco di Palermo, promosso a secondo notaro pandettario;

Gentile Francesco Paolo, notaio certificatore a San Severo, esonerato dalla carica;

De Maio Saverio, nominato notaio certificatore a San Severo.

Con decreti reali del 18 *febbraio,* 18 *marzo e* 9 *aprile* 1866, *S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:*

Jassu Giovanni, vice-cancelliere nel tribunale civile e correzionale di Bozzolo, rimasto in soprannumero per riduzione di pianta organica, è collocato in pianta presso il detto tribunale;

Italiano Ferdinando, reggente il posto di segretario della regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Mistretta, è nominato segretario della regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Mistretta;

Tripodo Angelo, id. di Patti, id. di Patti;

De Pietro Giuseppe, id. di vice-cancelliere nella Corte d'appello di Brescia, è nominato ivi vice-cancelliere effettivo;

Gallino Giuseppe, vice-cancelliere del tribunale di commercio di Novi, fuori pianta per riduzione di organico, è nominato segretario della regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Susa;

Leoni Torello, copista aggregato alla procura generale presso la Corte d'appello di Firenze, è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Firenze;

Cavazzoni Egidio, già cancelliere a Villaminozza, in disponibilità fin dal 19 luglio 1855 con due terzi di soldo, in servizio da oltre gli anni 22, e dell'età d'anni 67, è collocato d'uffizio a riposo per inabilità derivante da inoltrata età ed ammesso a far valere i suoi titoli per quella pensione che potrà spettargli;

Ferretti Pietro, cancelliere alla pretura di Solofra, sospeso dalla carica per decreto del 18 settembre 1865, in servizio da oltre gli anni 38, dell'età d'anni 57, id. per dispensa da ulteriore servizio, ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione che di giustizia potrà spettargli.

S. M., sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti reali del 15 aprile 1866:

A Biancone Tancredi, cancelliere del tribunale di commercio in Chiavari coll'attuale stipendio di lire 2,000, è concesso lo stipendio di lire 2,200;

A Cambiaggio Luigi, id. di Novi, id., id. di lire 2,200;

A Borgini Carlo, id. di Porto Maurizio id., id. di lire 2,200;

A Fabiani Girolamo, id. di San Remo id., id. di lire 2,200;

A Mameli avv. Antonio, id. di Cagliari id., id. di lire 2,200;

A Casu Dettori Proto, id. di Sassari coll'attuale stipendio di lire 1,500, id. di lire 2,200.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con reali decreti del 15 aprile 1866:

Contri Gioacchino, cancelliere al tribunale civile e correzionale di Rocca S. Casciano, tramutato al tribunale civile e correzionale di S. Miniato;

Gentile Pasquale, vice-cancelliere al tribunale civile e correzionale in Palmi, id. in Gerace;

Genovesi Carlo, id. al tribunale di commercio di Monteleone, id. id..

Con reali decreti del 22 aprile 1866:

Berti Francesco, vice-cancelliere al tribunale civile e correzionale in Avellino, nominato cancelliere al tribunale civile e correzionale in Ariano;

Cimmino Luigi, id. di Benevento, tramutato al tribunale civile e correzionale di Avellino;

Colambassi Luca; id. di Cassino, id. di Santa Maria;

Battaglia Giuseppe, cancelliere nella pretura di Rezzato, id. al mand. 3º di Brescia;

Rossi Giuseppe, vice-cancelliere nel 2º mand. di Bergamo, promosso a cancelliere della pretura di Rezzato;

Roverselli Enrico, cancelliere nella pretura di Sospiro, traslocato alla pretura di Pizzighettone;

Bettoni Giuseppe, segretario nella regia pretura presso il tribunale civile e correzionale in Bozzolo, nominato cancelliere della pretura di Gargnano;

Risi Angelo, cancelliere nella pretura di Almenno S. Salvatore, traslocato al mand. 3º di Bergamo;

Astolfi Gaetano, id. di Bovegno, id. di Almenno S. Salvatore;

Beccaguti Valentino, vice-cancelliere nella pretura di Iseo, promosso a cancelliere nella pretura di Bovegno;

Guerzoni avv. Luigi, cancelliere nella pretura di Magione traslocato a Pontassieve;

Vitali dott. Modesto, id. di Pisa 2º, id S. Elpidio a mare;

Pecori Gioacchino, id. di Firenze 4º, id. di Pisa 2º;

Castellazzi not. Luigi, id. di Milano 9º, id. di Milano 6º;

Pedrazzini Antonio, id. di Casalpusterlengo, id. di Milano 9º;

Galimberti Torquato, sostituto segretario nella procura generale presso la Corte d'appello in Milano, nominato cancelliere della pretura di Casalpusterlengo;

Galliera Alessandro, vice-cancelliere nella pretura di Soncino, promosso cancelliere nella pretura di Sabbioneta;

Paonetti Francesco Saverio, cancelliere nella pretura di Guglionise, richiamato in seguito a sua domanda, al precedente suo posto di vice-cancelliere nella pretura di Campobasso;

De Luca Gennaro, vice-cancelliere nella pretura di Rossano, traslocato alla pretura di Verbicaro;

Caselli Saverio, id. di Verbicaro, id. di Rossano;

Davolio Dario, id. di Pievepelago, id. di Concordia;

Ferrari Bernardino, cancelliere nella pretura di S. Vito Chietino, id. di Tollo;

De Cantiis Andrea, vice-cancelliere nella pretura di Aquila, nominato reggente la cancelleria della pretura di S. Vito Chietino;

Orsi Giuseppe, cancelliere nella pretura di Volpiano, traslocato alla pretura di Empoli;

Levi-Dereali Amedeo, id. di Ponzane, id. di Volpiano;

Pucci Silvio, id. di Firenze 2°, id. di Firenze 4°;

Muschietti Angelo, già primo coadiutore nel tribunale di 1ª istanza di Rocca S. Casciano, nominato vice-cancelliere nel mandamento 1° di Arezzo;

Baldocci Raffaello, già copista nell'uffizio del procuratore del Re presso il tribunale di 1ª istanza in Rocca S. Casciano, id. di S. Giovanni Val d'Arno;

Petessi Felice, id. nel tribunale di 1ª istanza in Siena, id. di Fucecchio;

Pissi Pietro, già 3° coadiutore nel tribunale di 1ª istanza di San Miniato, nominato vice-cancelliere nella pretura di Arcidosso;

Comandoli Gaetano, già 7° id. in Arezzo, id. nel mandamento 4° di Firenze;

Gatti-Campioni Enrico, abilitato agl'impieghi minori, praticante nell'uffizio d'istruzione presso il tribunale civ. e correz. di Firenze, id. nella pretura urbana di Firenze;

De-Cola Giuseppe, cancelliere nel mandam. priorato in Messina, traslocato alla pretura di Gazzi;

Cannistraci Giuseppe, id. nella pretura di Pace, id. al mand. priorato in Messina;

D'Amico Sante, id. di Santa Teresa di Riva, id. alla pretura di Pace;

D'Angiolini Giovanni, id. di Sant'Agata di Militello, id. di Santa Teresa di Riva;

Trifirò-Bonafine Francesco, id. di Alì, id. di Sant'Agata di Militello;

Teni Giovanni, id. di Lipari, id. di Alì;

Bonaccorsi Antonio, id. di Capizzi, id. di Lipari;

Allegra Stefano, già cancelliere nell'ora soppresso giudicato del contenzioso de' dazii indiretti in Messina, attualmente in disponibilità, nominato cancelliere nella pretura di Capizzi;

Nasca Pasquale, vice-cancelliere nella pretura di Viggiano, promosso cancelliere nella pretura di Trivigno;

De Nicolais Carlo, cancelliere nella pretura di Carinola, traslocato alla pretura di Roccasecca;

Paonetti Giambattista, vice-cancelliere nella pretura di Casacalenda, promosso a cancelliere nella pretura di Guglionise;

Miroballo Raffaele, id. di Atripalda, id. di Viggiano;

Mauro Francesco, id. di Eboli, id. di Baselice;

Fortuna Carlo, cancelliere nella pretura di Roccaguglielma, traslocato alla pretura di Carinola;

Baratta Michele, id. di Atina, id. di Roccaguglielma;

Morelli Carlo Luigi, id. di Sora, id. di Atina;

Trani Leopoldo, id. di Vico, id. di Sora;

Martorelli Giovanni, vice-cancelliere nella pretura di Calanna, id. di Melito di Porto-Salvo;

Giusta Carlo, id. di Mombercelli, id. di Bra:

Minoprio Luigi, concelliere nella pretura di Ponte in Valtellina, traslocato alla pretura di Appiano.

Con RR. decreti del 26 aprile 1866:

Monteforte Salvatore, cancelliere nella pretura di Paceco, traslocato alla pretura di Vittoria;

Russo Francesco, id. di Calatafimi, id. di Paceco;

Capolongo Giuseppe, id. di Sorrento, id. di Ottajano;

Napolitano Gaetano, id. di Ottajano, id. di Sorrento;

Filoramo Vincenzo, id. di Alcamo, id. di Favignana;

Germanà Luigi, id. di Favignana, id. di Alcamo;

Rutigliano Giovanni, vice-cancelliere nella pretura di Giovinazzo, id. di Ruvo di Puglia;

Lingua Nicola, id. di Cagnano Varano, id. di Giovinazzo;

De Sanctis Paolantonio, già cancelliere di mandamento, nominato cancelliere della pretura di Noepoli;

Finaltea Filippo, già sostituito procuratore nell'uffizio dell'avvocato dei poveri presso la Corte d'appello di Messina, attualmente in disponibilità, nominato cancelliere nella pretura di Butera;

Lucchesi Eugenio, vice-cancelliere nella pretura di Ragusa, nominato reggente il posto di cancelliere nella pretura di Calatafimi;

Di-Marco Giuseppe, già vice-cancelliere nella pretura di Lentini, riammesso in attività di servizio, e nominato vice-cancelliere della pretura di Bisacquino.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO

Il Senato del Regno nella tornata di ieri ha continuato la discussione del progetto per modificazioni alla legge sulla sanità marittima, e ne ha approvato i sei articoli senza grave contestazione; ha quindi approvato i seguenti disegni di legge:

1° Spesa straordinaria per l'acquisto di un cavo sottomarino;

2° Approvazione del contratto d'affitto del cantiere militare marittimo di San Rocco in Livorno;

3° Disposizioni intorno alle fiere ed ai mercati:

i due primi senza discussione, ed il terzo dopo dibattute alcune proposte su cui ragionarono i senatori Sanseverino, Capriolo, Cibrario, Gallotti, Roncalli F., Melegari relatore dell'ufficio centrale ed il ministro d'agricoltura e commercio, e le quali vennero in parte respinte ed in parte ritirate dai proponenti.

Si addivenne per ultimo allo spoglio della votazione segreta sulle due prime leggi e riscontratosi incompleto il numero legale se ne rimandò la rinnovazione alla tornata di venerdì.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ieri proseguì la discussione dello schema di legge col quale si accordano al Governo facoltà straordinarie per provvedere alla difesa e sicurezza pubblica dello Stato. Vi presero parte i deputati Ricciardi, Pianciani, D'Ondes-Reggio, Cantù, Guerrazzi, Camerini, Minervini, Bertani, Oliva, De Boni, Pisanelli, Fiastri, Massari, Raeli e il ministro dell'interno.

Sull'art. 3° che dà facoltà di assegnare il domicilio coatto ad alcune persone indicate in esso si deliberò con voto palese. Duecento trentaquattro l'approvarono e quarantaquattro lo respinsero.

L'intiera legge fu poi approvata con duecento tre voti favorevoli e quarantotto contrari.

La Camera trattò quindi di altro disegno di legge con cui si vieta l'esportazione della paglia, del fieno, dell'avena, de'nitri e de'cavalli per la frontiera del territorio attualmente occupato dall'Austria; che, dopo osservazioni e proposizioni dei deputati De Cesare, Sanguinetti, Lazzaro, Venturelli, Lualdi, Giovanni Lanza, Minghetti e del ministro dell'interno, venne approvato.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Circolare ai signori Prefetti e alle Giunte di vigilanza intorno al modo d'insegnamento industriale.

Firenze, 6 maggio 1866.

L'importanza della istruzione tecnica industriale, da cui il Governo si promette i migliori risultati per l'incremento delle industrie e dei commerci in Italia, fu oggetto della mia particolare attenzione, fin dal giorno che S. M. mi commise l'onorevole ufficio di reggere questo Ministero.

Se, per il lodevole impulso che si diede in questi ultimi anni all'insegnamento tecnico, sorsero in gran copia istituti e scuole dirette da uomini dotti ed operosi, non credo tuttavia che l'insegnamento in esse impartito abbia sempre, e dappertutto, recato quei frutti di pratica utilità che se ne dovrebbero attendere. La troppa indeterminatezza di alcuni programmi e la scarsità di professori profondamente versati nelle singole scienze applicate, fecero sì che non sempre l'insegnamento tecnico si acconciasse alle condizioni ed ai bisogni delle industrie delle varie provincie, e che si confondesse talvolta col classico, in guisa da parere almeno in parte una duplicazione di esso. Al quale inconveniente è mestieri ovviare, cercando di rendere, quanto più è possibile, speciale l'istruzione tecnica ed avvisando al modo di apparecchiare abili professori ne'vari ordini di essa.

Lo schema di legge che ho testè presentato alla Camera dei deputati, è volto appunto a raggiungere cotesti due scopi. Ma frattanto, avendo con savio consiglio il mio predecessore istituita a Torino presso il Museo industriale italiano una scuola normale per l'insegnamento industriale, ho stimato conveniente di trar partito dalla medesima, iniziandovi al più presto possibile un insegnamento, che nelle condizioni presenti reputo il più adatto, tanto a perfezionare i professori che sono già in esercizio, quanto a formarne dei nuovi.

A tal fine è mio intendimento inaugurare in quella scuola, nei prossimi mesi di agosto, settembre ed ottobre, un corso di letture fatte da professori valentissimi, allo scopo di indicare e spiegare il metodo migliore da seguirsi nel compartire la istruzione tecnica per le varie industrie, in modo che si possano, con la massima economia di tempo e di forza, ottenere quei risultati pratici a cui miriamo.

Gli argomenti da trattarsi in questa prima prova saranno quelli che si riferiscono all'insegnamento della chimica, della fisica, della meccanica industriale, della geografia, della storia del commercio e del disegno industriale.

Nel partecipare alla S. V. questo mio divisamento, la prego a volerne dare notizia a tutte quelle persone cui esso possa maggiormente interessare, partecipando alle medesime che l'iscrizione sarà chiusa col giorno 20 del prossimo giugno. Fra coloro che potranno con molto profitto assistere alle dette lezioni trimestrali, sono anzitutto gli attuali professori dei varii istituti e scuole tecniche; i quali, per quanto sieno abili nelle materie che insegnano, potranno tuttavia dalle idee e dal modo di esporle di uomini eminenti nella scienza, trarre occasione ad utili paragoni ed elementi preziosi di perfezionamento. Al qual fine tornerà altresì di non poco vantaggio il Museo industriale italiano che esiste in quella scuola, già ricco di tanti oggetti che agevolano in mirabil modo l'intelligenza dei procedimenti e delle arti industriali. Agl'insegnanti poi che soltanto in qualità di incaricati professano negli istituti tecnici, arrecheranno doppio vantaggio le lezioni trimestrali che ora voglionsi instituire; imperocchè il certificato d'avere con frutto assistito ad esse darà loro titolo per la promozione a professori assoluti. Tutti quelli finalmente che aspirano all'esercizio dell'insegnamento tecnico, quando abbiano assistito alle dette lezioni e subiti gli esami che verranno all'uopo stabiliti, otterranno dalla scuola un diploma che li abiliterà a quell'esercizio.

Siffatti vantaggi e l'interesse del bene pubblico che può derivare dalla felice riuscita dello esperimento che ora si tratta di fare nella scuola normale di Torino, mi danno speranza che il concorso alle lezioni trimestrali di cui è parola sarà numeroso. Ad ogni modo il Governo le sarà particolarmente grato della cura ch'Ella vorrà prendersi di diffonderne la notizia, affinchè non vadano frustrate le spese che il Governo incontra per promuovere con tutte le sue forze la pubblica prosperità.

Il ministro: BERTI.

MINISTERO DELLA MARINA

NOTIFICANZA

Il 10 giugno 1866 sarà aperto in Livorno, nel locale dell'Ufficio scientifico centrale, un concorso per ammissione nelle regie scuole di marina.

I posti vacanti in questi Istituti sono due nella scuola di Genova e dieci in quella di Napoli.

L'aspirante ad uno dei posti in quistione dovrà:

1° Avere un fisico robusto, adattato alle fatiche del mare e scevro da deformità, od imperfezioni;

2° Avere avuto il vaiuolo naturale, e subito la vaccinazione;

3° Avere al 1° dell'anno corrente compiuto il tredicesimo anno d'età e non oltrepassato il decimosesto, (R. decreto 26 aprile 1866);

4° Essere regnicolo, o dispensato in via eccezionale dal Governo da tale condizione;

5° Constatare il modo nel quale rimane assicurato al tempo debito il pagamento della pensione;

6° Sapere l'aritmetica ragionata, l'algebra elementare, la geometria piana e solida, conoscere la composizione italiana, gli elementi della lingua francese e scrivere con buona calligrafia, il tutto a seconda dei programmi stabiliti dal regio decreto 21 febbraio 1861;

7° Essere provveduto del corredo stabilito dallo stesso decreto ora citato.

La prima di tali condizioni sarà constata mediante la visita di un ufficiale sanitario della regia marina; la 2ª, la 3ª e la 4ª mediante certificati eseguiti secondo le forme stabilite; la 5ª colla presentazione d'una sottomissione; la 6ª mediante l'esame.

Le domande per ammissione saranno indirizzate ai comandanti delle scuole di Genova e di Napoli prima del 31 maggio.

Firenze, 1° maggio 1866.

Il capitano di vascello incaricato della direz. gen. del servizio militare marittimo
E. D'AMICO.

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi procedere mediante concorso per titoli alla nomina di un medico ordinario nel sifilicomio di Siracusa retribuito coll'annuo assegno di L. 1,500, per tre anni, si invitano tutti coloro che credessero aspirarvi a presentare entro il 15 del prossimo mese di giugno le loro dimande alla prefettura di quella provincia, corredandole dei titoli e documenti giustificativi delle condizioni prescritte all'art. 2° del regolamento approvato con R. decreto n° 870 del 25 settembre 1862.

Della esecuzione del predetto concorso verrà incaricata una speciale Commissione appositamente istituita in Catania.

Firenze, 8 maggio 1866.

Il direttore capo della 7ª divisione:
A. SCIBONA.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. — Si legge nella *Oest. Zeit.*:

Se una rappresentanza dell'Impero potesse figurare in questo momento al fianco del Governo sarebbe a nostro credere un sommo vantaggio, ma noi tutti sappiamo il perchè questo è impossibile.

Ma quanto val più di una rappresentanza è la nazione, e la nazione asseconderà il suo Governo, tanto è vero che noi abbiamo ancora fede in un patriottismo austriaco indipendente da questa o quella forma parlamentare.

Se è scritto negli astri che noi dobbiamo ricorrere alle armi per difendere il buon diritto, il benessere e l'integrità della monarchia, nulla vi ha di più urgente che di concentrare al più presto tutte le nostre forze.

Le divergenze d'opinioni politiche dividono ancora i nostri paesi ed i nostri regni; sono però questi pienamente concordi ed uniti nella loro fiducia nella Corona, nella fede alla giustizia della causa dell'Austria, nella loro devozione alla causa della monarchia.

La fase critica nella quale ci troviamo non potrà esser vinta con discussioni, ma con atti di devozione, di fedeltà, e col fermo volere di fare tutti i sacrificii che saranno necessari. All'appello che dimanderà tali atti di salvezza, i popoli dell'Austria risponderanno senza distinzione di razza, spiegheranno uno zelo a tutta prova, ed aggiungeranno una nuova pagina di onore ad una gloriosa istoria di tanti secoli.

— Si scrive da Vienna, 3, alla *Corrisp. Bullier*:

Qui non si pensa che a prepararsi in ogni modo alla lotta che, cercata, invano si tenta di evitare.

Si tengono Consigli di ministri, si si occupa della questione del danaro, che è il nerbo della guerra.

Eccovi i tre punti che l'Austria formulerà d'accordo cogli Stati medi alla Dieta federale:

1° Mantenimento assoluto della pace fra i membri della Confederazione, ed in caso di bisogno assetto sul piede di guerra dell'armata federale.

2° Soluzione della questione dei Ducati sulla base della Confederazione tedesca.

3° Preparativi della riforma federale.

GERMANIA. — Si scrive da Francoforte, 3 maggio al *Constitutionnel*:

Alla proverbiale lentezza che tutto il mondo ha potuto constatare nell'andamento degli affari tedeschi successe una furia inusitata.

Da ogni parte si incrociano le note, i partiti si uniscono, si spostano, si riformano; i governi armano; gli avvenimenti che insorgono, si può dire d'ora in ora, portano l'attenzione ora sul conflitto fra l'Austria colla Prussia e coll'Italia, ora sulla riforma federale, o sulla questione dei Ducati. La forza, il diritto, l'interesse normale e materiale, le simpatie politiche e le antipatie nazionali dirigono l'intrigo del dramma interessante al quale assiste l'Europa, ed il cui sviluppo si segue scena per scena con una attenzione che non vien mai meno.

Questa attenzione è d'altrettanto più viva che ogni giorno aaccadono nuovi fatti, i quali pare che cambino la situazione; portino una soluzione, oppure una nuova complicazione.

Il disarmo proposto dall'Austria nella sua nota del 21 aprile era stato accettato in massima dalla Prussia a condizione che anche gli Stati medii rimetterebbero lo *statu quo ante;* quando una nuova nota datata da Vienna 26 aprile, fa conoscere al governo prussiano la necessità per l'Austria di mettere sul piede di guerra la sua armata d'Italia.

Questa risoluzione, che ha provocato analoghe disposizioni per parte dell'Italia, fece rivivere d'una parte, riguardo alla priorità degli armamenti, la discussione che si era sollevata fra le due potenze tedesche, ed ha provocato dall'altra un dispaccio prussiano del 30 aprile, dispaccio nel quale si contesta il carattere minaccioso degli armamenti italiani, e si ricorda in seguito che il termine del 25 aprile fissato dall'Austria pel disarmo era scaduto da un pezzo.

Il linguaggio moderato di questo dispaccio contrasta singolarmente colle indiscrezioni passionate dei giornali ufficiosi specialmente in Prussia.

La *Gazzetta della Germania del Nord* pensa che il gabinetto di Berlino non può veder con indifferenza l'Austria armarsi contro l'Italia la cui armata potrebbe portare un sì grande aiuto alla Prussia nella lotta che si prepara, e mentre la *Gazzetta di Vienna* pubblica un vero proclama a proposito delle recenti dichiarazioni del generale La Marmora, la *Stampa* afferma che val meglio intendersela coll'Italia che col nemico del nord.

Il conflitto parrebbe adunque più imminente al mezzodì che al nord. Pure il dispaccio prussiano, del quale vi parlai, esprime il rammarico che il gabinetto di Vienna non abbia voluto accettare la sua proposta di dimandare agli altri governi che sospendano i loro armamenti, ed anzi si tratta di uno scambio di note assai vivo fra Berlino e Dresda a questo proposito.

Si afferma che il gabinetto sassone avrebbe dichiarato che i suoi armamenti non hanno altro scopo che quello di poter mandare ad effetto in tempo utile le misure che potrebbe adottare la Dieta tedesca.

Non è senza un motivo che il dispaccio prussiano insiste sul disarmo degli altri governi tedeschi, perchè la sorte del conflitto austro-prussiano dipende in parte dall'attitudine degli Stati medii, e dalla loro armata di 150 mila uomini quando però questi diversi elementi possano andare pienamente d'accordo fra loro.

Ben si disse che fra i ministri riunitisi giorni sono in Augusta v'era accordo perfetto, ma non si dice nulla di preciso circa ai punti convenuti, e non si sa se gli Stati che non erano presenti vi abbiano aderito.

Ora se esistono già dei dubbii circa ad una questione puramente teorica, quella della riforma federale, saranno questi molto più giustificati quando si tratterà non solo della applicazione pratica di qualche principio, ma d'appoggiare le opinioni collè armi.

Molti governi federali hanno fatto conoscere alla Corte di Berlino il loro desiderio che il suo piano completo di riforma venisse comunicato alla Commissione della Dieta prima che comincino i lavori.

In una circolare del 27 aprile la Prussia annunzia ai Governi federali le sue intenzioni di non sottoporre ai suoi confederati il suo piano di riforma prima che non sia assicurato il giorno in cui verrà riunito il Parlamento, dappoichè il compito della Commissione attuale si limitava a decidere se debba aver luogo o no la convocazione di una rappresentanza del popolo.

Come si vede in questa questione di riforma, la Prussia benchè limitandone i poteri, riconosce però fino ad un certo punto l'autorità della Dieta.

La non è così nella questione dei Ducati, relativamente alla quale noi vediamo riprese fra il rumore delle armi le trattative con un dispaccio austriaco in data del 26 aprile.

In questo secondo dispaccio il gabinetto di Vienna parla di una proposta da farsi in comune a Francoforte per dichiarare che l'Austria e la Prussia hanno deciso d' immettere nei loro diritti acquistati col trattato di Vienna, quel pretendente nel quale la Dieta avrà riconosciuti maggiori diritti alla successione nell'Holstein.

Il dispaccio espone in seguito tutti i vantaggi che l'Austria è pronta a concedere alla Prussia.

Se queste proposte venissero rifiutate dalla Prussia, l'Austria non avrebbe più che da esporre alla Dieta lo stato della questione e lasciare ad un apprezzamento comune la cura di regolare l'affare conformemente al patto federale.

Il momento sarebbe così venuto di sentire la voce dell'Holstein.

Tutti sanno che il gabinetto di Berlino respingerà questa proposta e farà prevalere il trattato di Vienna e la convenzione di Gastein conchiusi fra l'Austria e la Prussia come potenze europee e non come membri della Confederazione.

La guerra contro la Danimarca non è stata, si dice, un'azione comune intrapresa in nome della Germania, come lo pretende il dispaccio, per conseguenza non spetta alla Dieta determinarne i risultati.

Così si ragiona a Berlino, mentre la popolazione degli Stati medii sostengono che la questione è esclusivamente tedesca.

A Vienna l'astio contro la Prussia è giunto all'ultimo grado.

La sorte dell'impero dipende dalla lotta col suo già alleato, e tutti questi interessi dimandano una pronta soluzione.

PRUSSIA. — La *National Zeitung* porta la seguente risposta prussiana al dispaccio del conte Karolyi del 26 aprile, indirizzata al barone di Werther in Vienna:

« Berlino, 30 aprile 1866.

« Il conte Karolyi mi ha comunicato il 28 la risposta, unita in copia, del governo imperiale al mio dispaccio del 21 corr., indirizzato a V.... Non posso nasconderle, con mio rammarico, che noi ci saremmo aspettati una manifestazione di altro genere in risposta alla nostra comunicazione del 21 corr. Com'io allora espressi per ordine di S. M. il Re, noi ci attendevamo una più precisa partecipazione sulle misure e sui termini, ne'quali sarebbe avvenuta di fatto la diminuzione dell'assetto di guerra dell'esercito imperiale austriaco, per poscia procedere ai nostri proprii disarmamenti di uguale passo con quelli dell'Austria, e noi eravamo in ciò partiti dalla supposizione che il gabinetto imperiale avesse in vista, altrettanto come noi, un completo ritorno allo stato di pace. Il gabinetto imperiale sembra essersi bensì convinto ch'erano infondati i timori di misure offensive della Prussia, che servivano di motivo agli armamenti dell'Austria, ma tanto più dev'essere quindi inaspettato per noi che il gabinetto imperiale non creda di poter mantenere le sue proposte di disarmo fatte il 18 corr., ed accolte con animo volonteroso da S. M. il Re, ed anzi le cangi essenzialmente in varii riguardi. Innanzi tutto, il conte Mensdorff, nel suo dispaccio del 18 aprile, aveva posto in prospettiva che l'Austria, come negli armamenti, avrebbe preso l'iniziativa anche nel disarmare. Una siffatta concessione sembra ora posta in questione dal tenore del dispaccio del 26 aprile, il quale aggiorna il contemporaneo disarmo. In conformità al primo dispaccio, noi avevamo aderito alla proposta del governo imperiale, secondo il tenore letterale di essa, che S. M. l'imperatore volesse prima ordinare che fossero revocate le dislocazioni che promovevano l'assetto di guerra contro la Prussia, e fatte cessare le misure ad esse relative. Quelle dislocazioni, come fu riconosciuto dallo stesso governo imperiale, si erano estese sulla parte maggiore dell'impero, nella forma di un avvicinamento di truppe al confine settentrionale-occidentale dell'Austria, e, dopo le proposte del governo imperiale, noi dovevamo aspettarci a buon diritto che il divisato ristabilimento del normale *statu quo ante* si sarebbe esteso alla totalità di quei movimenti, che promovevano l'assetto di guerra.

« Invece di ciò, l'ultima dichiarazione del governo imperiale limita il disarmo, da esso posto in prospettiva, al ritiro dei corpi di truppe traslocati in Boemia per completare quelle guarnigioni, i quali, secondo l'indicazione del governo imperiale, importano 10 battaglioni di fanteria. Delle altre provincie, il dispaccio non accenna nemmeno la Slesia, la Moravia e la Gallizia occidentale, le quali confinano colla Prussia, e nelle quali notoriamente è raccolto un considerevole numero di reggimenti di cavalleria, fatti venire da più lontane parti delle provincie. Mentre il governo imperiale reputa di accordare, colle misure da prendersi soltanto in Boemia, un pieno equivalente pel ritorno della Prussia allo stato di pace, esso esprime poi apertamente l'intenzione di far seguire nelle altre parti dell'impero quei notevoli movimenti di truppe e richiami di soldati in congedo, che saranno per occorrere, per porre sul piede di guerra « l'esercito italiano » di S. M. l'Imperatore.

« Dalle notizie più sicure risulta che, per quest'ultimo scopo si fanno in tutta la monarchia acquisti di cavalli nella più ampia estensione. Quale forza il governo imperiale voglia dare all'esercito, pronto alla guerra, da schierarsi nelle altre parti della monarchia, eccettuata adunque la Boemia e forse anche le altre provincie confinanti colla Prussia, dipenderà naturalmente solo dal giudizio del governo imperiale e dall'importanza che esso attribuisce al pericolo dell'attacco, dal quale si crede minacciato.

« Il dispaccio austriaco contiene poi la domanda che la Prussia debba ritirare i suoi armamenti difensivi, in se stessi assai modesti, e rimasti inalterati dal 28 marzo in poi, mentre l'Austria ritira bensì dalla Boemia i suoi rinforzi di guarnigioni, ma nel resto estende ed affretta i suoi armamenti per avere un esercito pronto alla guerra.

« Non posso nascondere a V.... che noi non eravamo preparati a questa domanda, dopo lo scambio delle reciproche dichiarazioni del 18 e 21 aprile, che da noi e dall'Europa erano state salutate come una garanzia della pace. A giustificazione del mutato contegno, ch'esso assume col dispaccio del 26 aprile, il governo imperiale adduce le notizie, ch gli sono giunte dall'Italia. Secondo tali notizie, l'esercito del Re Vittorio Emanuele si sarebbe posto in assetto di guerra per procedere ad un attacco contro il Veneto. Le notizie che ci pervengono dall'Italia, direttamente o coll'intermediario di altre Corti. sono tutte concordi nell'affermare che in Italia non avvennero armamenti di carattere minaccioso contro l'Austria, e ci raffermano nel convincimento essere lontano dalle intenzioni del gabinetto di Firenze un attacco non provocato contro l'impero austriaco.

« Qualora nel frattempo e negli ultimi giorni, avessero incominciato preparativi militari in Italia, essi probabilmente dovrebbero, come le misure da noi prese il 28 di marzo, essere considerati come una conseguenza degli armamenti partiti dall'Austria. Noi siamo convinti che gli armamenti italiani saranno fatti cessare con animo ugualmente pronto del nostro, qualora svanissero le cause dalle quali furono provocati.

« Nell'interesse del mantenimento della pace, e per togliere quella tensione, che pesa attualmente sulle relazioni della politica e del commercio, noi invitiamo quindi un'altra volta il Governo imperiale a voler rimanere attaccato, senza deviazioni, a quel programma, ch'esso medesimo ha tracciato nel suo dispaccio del 18 aprile, e che S. M. il re aveva accettato immediatamente nello spirito più conciliativo ed a documentazione della sua fiducia personale per S. M. l'imperatore. In attuazione di esso, noi dobbiamo aspettare che innanzi tutto ritornino nelle loro precedenti guarnigioni tutte le truppe, raccolte dopo la metà di marzo in Boemia, Moravia, Cracovia e nella Slesia austriaca, e che inoltre anche tutti i corpi di truppe, che devono rimaner fermi in quelle provincie, vengano restituiti al primitivo piede di pace. Noi aspettiamo perciò di essere prontamente ragguagliati in modo autentico dell'esecuzione di queste misure, ossia del ristabilimento dello *statu quo ante*, essendo da lungo tempo trascorso il termine, prefisso pel 25 aprile dallo stesso Governo imperiale, per rimettere nello stato di pace le truppe raccolte verso i nostri confini. Noi speriamo che il Governo imperiale otterrà quanto prima, per mezzo di più precise rilevazioni, il convincimento che le sue notizie sulle mire aggressive dell'Italia erano infondate, e che quindi procederà all'effettivo ristabilimento del piede di pace in tutto intiero l'I. R. esercito, e ci renderà quindi possibile, con soddisfazione di S. M. il re, un eguale procedere. Finchè non venga calcata questa via, l'unica giusta, a nostro avviso, e, come potevamo credere, ammessa da ambedue le parti, non è fattibile al reale Governo l'attendere il prossimo avvenire, nel quale gli sovrastano trattative importanti e gravide di conseguenze col Governo imperiale, altrimenti che ponendo l'equilibrio nell' assetto di guerra di ambidue le potenze. Il reale Governo non può ripromettersi un proficuo andamento da trattative, che vengano condotte da una parte armati e dall'altra in pieno disarmo.

« In questo senso, esso deplora vivamente che il Governo imperiale non abbia voluto aderire alla proposta, da esso fatta, d'invitare anche gli altri Governi federali a sospendere i loro provvedimenti militari, la cui esistenza di fatto non viene negata nemmeno dai relativi Governi. Esso dal canto suo, non si lasciò per questo trattenere dall' indirizzare il corrispondente eccitamento al R. Governo sassone; esso però avrebbe considerato come maggiormente assicurato il succeseo di quell'eccitamento, e con ciò gl'interessi della pace, se il Governo imperiale austriaco avesse potuto decidersi ad un uguale procedere.

« Io invito devotamente V.... a leggere questo dispaccio all'imperiale signor ministro austriaco e rilasciarne copia. »

GRECIA. — Si scrive da Atene, 26, al *Moniteur Universel*:

Il governo continua a preoccuparsi dell'organizzazione delle Isole Jonie.

È stata abolita l'alta polizia, e queste isole saranno oramai soggette alle stesse leggi che sono in vigore nelle altre provincie del Regno.

L'autorità civile veglierà da sola al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica. L'istruzione dei processi criminali sarà fatta dai giudici di pace e dagli ufficiali di gendarmeria sotto gli ordini del procuratore del re.

Il ministro dell'interno, in una circolare relativa a queste modificazioni, esprime la speranza che esse gioveranno alla fusione delle provincie recentemente annesse al resto del Regno, e produrranno buoni risultati per la tranquillità del paese.

Al tempo istesso con un decreto reale vennero stabilite nelle Isole Jonie 23 giudicature di pace ed i giurì d'esame per i maestri comunali.

PERSIA. — Il *Moniteur Universel* ha da Teheran, 3 aprile:

Nella circostanza della festa dei Norouz, lo

Schah ha dato udienza al Corpo diplomatico residente alla Corte di Persia. Poscia ha ricevuto gli omaggi dei grandi personaggi del Regno e degli ufficiali e soldati della guardia, schierati ai piedi del trono nel gran cortile del palazzo. Quella cerimonia fu fatta, secondo l'uso, con gran sfarzo. Il re era abbigliato con singolare ricchezza, e coperto letteralmente di diamanti e gemme.

Sua Maestà verso i primi di aprile andrà sulle rive del Mar Caspio, ove dicesi si tratterrà cinquanta giorni. L'Imperatore di Russia che è stato informato di questo viaggio ha dato ordine alla piccola squadra del Caspio di andare nelle acque di Asterabad, e colà rimanere a disposizione del re. Il quale sembra che avrà numeroso seguito, benchè non vi siano i ministri.

La Corte, il ministro delle pensioni e solamente alcuni principi faranno parte del suo viaggio; nondimeno il re sarà accompagnato, dicesi, almeno da circa seimila persone. Lo Schah, i bagagli e il suo seguito saranno trasportati da diecimila cavalli o muli.

Sono stati fatti molti arresti a proposito di certe infrazioni religiose commesse a Teheran nel tempo del Ramazan, la qual cosa ha non poco agitato il pubblico, perchè in materia religiosa le leggi orientali sono inflessibili, e si temevano delle condanne sanguinose; saviamente però il Governo ha deciso che si terrebbe lontano da quei rigori che il progredire della civiltà ha fatto comprendere essere detestabili, e i colpevoli, severamente ammoniti, sono stati tutti messi in libertà. Quattro soli, dei più rei, sono stati condannati chi alla carcere, chi a subire delle pene corporali.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

I giornali di Milano annunziano l'arrivo di S. A. R. il principe Umberto in quella città. La sera del 7 il principe assistette alla rappresentazione del Teatro Re. Al suo apparire scoppiarono lunghi e vivissimi applausi, sicchè egli dovette più volte ringraziare l'affollato pubblico per così cordiale ed affettuosa accoglienza. L'orchestra suonò la fanfara reale, che venne pure accolta con acclamazioni entusiastiche.

— Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Il municipio di Eboli assegna lire 500 a quelli che otterranno la medaglia d'argento, e lire mille a chi verrà fregiato dell'Ordine di Savoia o della medaglia d'oro; lire 212,50 a chi riporterà ferite che non rendano inabile al lavoro; lire 500 se le ferite renderanno inabile; lire 850 alle famiglie dei caduti in battaglia e morti all'ospedale per ferite riportate.

— Il municipio di Maddaloni sulla proposta della Giunta, nella tornata del 5 corrente, ha deliberato giornaliere sovvenzioni alle famiglie dei soldati richiamati.

— Il munic. di Guastalla ha deliberato di accordare un premio di lire 200 ai giovani del comune che combattendo per la patria indipendenza riceveranno la medaglia al valor militare.

— Il municipio di Pisa ha deliberato una pensione di lire 1000 sui fondi comunali ai pisani soldati o volontari che conquisteranno una bandiera nemica od otterranno medaglia d'oro al valor militare. Altra di lire 200 a quelli che otterranno la medaglia d'argento.

— Il municipio di Rocca S. Giovanni (Chieti) deliberò elargire centesimi 25 al giorno alle famiglie povere dei soldati richiamati e una pensione di lire 100 a quelli che si distingueranno in guerra e lire 60 alle loro vedove.

— Il municipio di Palena (Chieti) ha regalato lire 600 agli uomini richiamati nell'atto della loro partenza.

— Il Consiglio comunale di Brescia approvò il 5 corrente la proposta già portata in Gazzetta, della sua Giunta di dare a sostegno della guerra 1000 lire al giorno.

— La Giunta municipale di Asola (Brescia), ha deliberato che « le mogli ed i figli dei contingenti i quali si trovassero mancanti di mezzi di sussistenza, durante l'assenza dei mariti, riceveranno dal comune un sussidio relativo al loro bisogno. » Oltre a ciò la Giunta ha deliberato di proporre al Consiglio comunale che venga assegnato un premio di lire 100 a ciascun soldato, caporale e sotto-ufficiale che nella prossima campagna riporterà la medaglia al valore militare.

— Il municipio di Bergamo porta a 100 mila lire per ora le 80 mila già deliberate per sussidio alle famiglie di soldati, guardie nazionali mobili, volontari chiamati sotto le armi.

— Il Consiglio comunale di Umbertide (Perugia) in seduta del 6 del corrente mese, ad unanimità di voti ha stabilito un premio di L. 500 per ogni soldato di quel comune il quale acquisti il diritto di fregiarsi della medaglia al valor militare, ed ha posto a disposizione della Giunta un fondo di 2,000 lire per sopperire alle eventuali spese in contingenza di guerra.

— Il Consiglio comunale di Nicosia ha deliberato un premio di L. 1,000 ai soldati nicosiani che conquisteranno una bandiera, ed altro di L. 200 a quelli che meriteranno medaglia del valor militare.

— Il municipio di Reggio Calabria deliberò di assegnare i seguenti premii agli individui del suo comune combattenti nelle patrie battaglie, cioè: L. 5,000 a chi avrà conquistato una bandiera nemica; L. 500 a chi avrà ottenuta una medaglia al valore militare; L. 500 a chi rimarrà mutilato; L. 500 alle famiglie dei morti in battaglia.

— Il Consiglio comunale di Como ha votato la somma di lire 6,000 per sussidi alle famiglie dei combattenti.

— La Giunta municipale di Legnano ha disposto di venire in soccorso di quelle famiglie miserabili che per la partenza di loro membri si troveranno prive di sostegno e di conforto.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

La Società del Casino già esistente in San Remo ha depositato, or fa più di un anno, presso il nostro municipio, e per esso a mani di questo esattore mandamentale, una cedola sul debito pubblico dello Stato delle rendita di lire 25, da darsi coi frutti in premio a quello dei militari sanremesi che più si distingua nella prima guerra d'indipendenza.

— Morì a Milano il prof. Giorgio Jan, direttore di quel civico Museo e membro onorario del Reale Istituto Lombardo. La sua vita fu tutta dedita al bene e al culto delle lettere e delle scienze.

— I giornali austriaci recano la seguente sentenza:

L'I. R. tribunale provinciale di Lemberg, con decisione 14 aprile, ha giudicato che il tenore dell'opuscolo stampato in Bendikon nell'anno 1865, edito da E. L. Kasprowicz, in Lipsia: Dumy i picsni Ludomira widal Tadeuzi zabuzinski, zeszit I, costituisce il crimine contemplato nel § 65 lett. *a* e § 305 Cod. penale, e che ne è proibita quindi l'ulteriore diffusione.

— Intorno all'incendio della fregata austriaca *Novara* scrivono da Pola alla *Triester Zeitung* del 5:

Giovedì, poco dopo le 12, s'udì suonare la campana a stormo dell'arsenale e scoppiare i fuochi di segnale della nave in sentinella. Tutta la via dell'arsenale, quando passai, era già avvolta in un denso vapore di catrame e fumo, e vedevasi la *Novara* in fiamme. Solo pochi erano presenti, essendo l'ora del pranzo; e del resto la *Novara* aveva uno scarso equipaggio. Tuttavia s'era ancora riusciti a mettere insieme in fretta alcuni operai. Ma quando le fiamme eruppero dalla prora e dai boccaporti, i più si gettarono di bel nuovo nelle acque. Era orribile e pur quasi comico a un tempo il vedere cotesti uomini saltar fuori come ratti dai boccaporti. Per mala sorte uno di quei poveri diavoli annegò quasi rasente il lido. Gli ufficiali si accorsero che l'*Adria*, ancorata accanto alla *Novara*, era nel massimo pericolo. Si rimorchiò adunque la *Novara* fino nel mezzo del porto; già la prora era tutta una fiamma. Si pose in moto allora la pompa a vapore; ma dopo alcuni colpi si ruppe il tubo aspirante. Gli operai ormai disperavano. Ed ecco ad un tratto gli schifi in mare si allontanano da ambo i lati.

Era stato dato ordine di tirare colpi di cannoni sulla carena della *Novara* per sommergerla. Si udirono più colpi tirati da pezzi di 48 e da una cannoniera; tuttavia la *Novara* non colava a fondo. Erano le 2: si tenta con reti e vele bagnate ecc. di salvare la metà non ancora incendiata, e dalle due in poi si raccolsero con pontoni tante pompe, che si cominciò a estinguere con le acque il fuoco e dopo 3 ore si giunse a dominarlo.

La *Novara* era uscita dai cantieri appena un quarto d'ora prima dell'incendio, e doveva essere armata. Appena ancorata e abbandonata dalla più parte dei suoi uomini che s'erano recati a pranzo, la coglie un tal danno. La cosa viene spiegata col dire, che uno degli operai si lasciò sedurre per danaro a tale azione. Fortuna, che il fuoco scoppiò di giorno; se no, avremmo avuto a deplorare una perdita maggiore.

La *Triester Zeitung* aggiunge aver saputo da altra parte che la fregata stava per essere calfatata e che perciò si trovavano sotto la coperta molte provvisioni di stoppa. Il vice-ammiraglio Bourguignon trovavasi a bordo subito dopo l'esplosione del fuoco. È avviata la più rigorosa inchiesta.

— Il servizio annuo commemorativo per l'anniversario della morte dell'Imperatore Napoleone I venne celebrato il 5 maggio corrente con grande pompa agl'Invalidi a Parigi.

Dice a questo proposito il *Pays:*

Or fanno 45 anni che il Grande Capitano scese nella tomba. Il suo successore l'Imperatore Napoleone III aveva allora tredici anni.

I figliuoli di Carlo Bonaparte, che erano cinque maschi e tre femmine, morirono un dopo l'altro dal 7 agosto 1820 al 24 giugno 1860.

La principessa Marianna Elisa, granduchessa di Toscana, moglie del principe Bacciocchi, madre della contessa Camerata vivente, morì la prima addì 7 agosto 1820 in esilio a S. Andrea presso Trieste. Portava allora il nome di contessa di Campignano. Essa aveva 42 anni e mezzo.

Fu seguita nel sepolcro, in meno di un anno di distanza, dall'Imperatore Napoleone, il quale aveva allora 51 anno 8 mesi e 21 giorno.

In terzo luogo morì la bella principessa Paolina, moglie in prime nozze del generale Leclerc e maritata in seconde al principe Cammillo Borghese. Morì il 9 giugno 1825 in età di 45 anni senza lasciare prole.

La regina Carolina, moglie di Re Murat, morì di 57 anni addì 18 maggio 1839 a Firenze di cancro allo stomaco, come l'Imperatore suo fratello.

Il primo dei fratelli di Napoleone a cui siasi aperta la tomba fu il principe Luciano, il quale spirò a Viterbo il 29 giugno 1840 nell'età di 65 anni, lasciando più figliuoli, de'quali uno solo morì, il principe Carlo Bonaparte.

Il Re Giuseppe morì a Firenze il 28 luglio 1844 in età di 77 anni, lasciando una figliuola maritata al principe Carlo, figlio a Luciano.

Il Re Luigi spirò egli pure a Firenze il 25 luglio 1845 in età di 78 anni, per congestione cerebrale, lasciando un figliuolo, l'Imperatore Napoleone III.

Finalmente il più giovane dei figliuoli di Carlo Bonaparte, Girolamo, il già Re di Vestfalia, morì in Francia nella sua terra di Villegenis presso Parigi, circondato da' suoi figliuoli, addì 7 agosto 1860, in età di 76 anni e alcuni mesi, lasciando un figlio e una figlia, il principe Napoleone e la principessa Matilde.

— Giusta gli ultimi ragguagli forniti dal governo alla Camera dei Comuni durante la discussione sull'imposta dell'orzo, contansi nella Granbretagna 2,435 fabbriche di birra, 45,000 birrarie e 95,000 piccole taverne che vendono liquidi esse pure.

— La Società impieriale di geografia di Pietroburgo ha ricevuto una carta piena di ragguagli intorno alle regioni dell'Amour, dell'Assouri e delle coste del mare del Giappone, stesa dal signor Bondistcheff sulla scala di un pollice ogni cinque verste. Questa carta manoscritta è ricca di notizie su que' paesi poco noti fin qui e sopratutto per quanto concerne l'incremento del commercio del legname colla China.

In altre parti della Siberia i lavori non sono meno attivi. Una Commissione partita da Irkoutsk ha esplorato le rive del fiume Witim, uno dei principali affluenti della Lena. Una nuova spedizione preparasi a scendere lo Jenissee sino alla foce e ad esplorare principalmente la provincia di Touroughansk sotto l'aspetto della Fauna e della Flora, della costituzione geologica e topografica.

Il Turkestan e la steppa dei Kirghisi furono l'anno scorso argomento a gravi studi pel signor Romanorosky. Il signor Sidoroff pubblicò a sue proprie spese una *Descrizione della Nuova Zembla.*

Una memoria importantissima fu letta dal colonnello di stato maggiore Forsch sulla misura di un arco di parallelo situato al 52° grado di latitudine. La prima idea di questo vasto studio è dovuta al signor Struve. Gli ufficiali russi dello stato maggiore, combinando i loro lavori con quelli degli astronomi stranieri, hanno misurato mediante triangolazioni ed osservazioni astronomiche la porzione del parallelo compresa tra l'isola Valencia all'est dell'Irlanda e Saratoff, vale a dire una lunghezza di 50 circa gradi. Questi lavori saranno continuati sino a Orsk e abbracceranno perciò tutta la larghezza dell'Europa.

(*Corresp. russe*)

— Nella *Revue Française* si legge un articolo importante sulla formazione geologica del Sahara scritto dal barone Aucapitane. L'autore dice che nelle età preistoriche un gran mare parallelo al Mediterraneo copriva l'immenso spazio che forma ora il deserto di Sahara e il bacino del Niger. Le montagne del Tell, tutt'all'intorno circondate dall'acqua, erano l'Atlantide di cui parla Platone, il quale ne trasse la tradizione dagli Egizi. Uno di que'sollevamenti progressivi del suolo, de'quali tanti singolari esempi ci danno il nord europeo e le coste del mezzodì americano, grado a grado ridusse le acque di quel mare tanto basse che essiccarono per evaporazione. « Quando esisteva quel mare vi erano al sud del paese dei Touaregs e dell'Arcipelago dell'Ahag'g'ar delle alte montagne, allora battute dai marosi come ora sono continuamente sbattute dalle sabbie; al sud-est l'altopiano occidentale del Fezzan; e al nord, da occidente e levante un altro altopiano elevato, ora abitato dalla Confederazione repubblicana del Beni-M'zab, al sud di Laghouat. » Sono sempre visibili le traccie del corrodimento e delle roccie vetuste, delle dune, de'banchi di ghiaie. I pesci di quel mare che comunicava col Mediterraneo, erano della stessa specie di quelli che ora si trovano in quel mare. Quel sollevamento dee essere avvenuto nel periodo quaternario; una antica comunicazione col Mediterraneo è sempre riconoscibile nel centro del golfo di Gabes, ove ha il nome caratteristico di Terf-el-ma (luogo dell'acqua). Ad oriente vi è una striscia di laghi salati; ma si trovano coperti di efflorescenze salse anche certi vasti luoghi in certi periodi dell'anno. All'occidente, al sud della provincia di Orano, vi sono molte depressioni circolari, ove di tratto in tratto s'impaludano le pioggie, e vi nasce un po' di vegetazione verso la primavera. Quelle depressioni si chiamano *Daya*; la superficie è coperta di una sottile crosta di sale che copre degli strati di fango, sabbia, conchiglie di mare e pesci d'acqua dolce. Quei *daya*, quelle varie accumulazioni di *cardium edulae*, segnano la linea dell'antico lido del mare.

— L'Accademia delle scienze di Parigi ha ricevuto due comunicazioni intorno al singolare uccello chiamato Dodo: una da Paolo Gervais, l'altra da Milne Edwards. Il Dodo che ora si considera estinto affatto abitava le isole Maurizio, della Riunione, di Rodrigo, e pare che sia stato un animale lentissimo, in qualche modo non dissimile dal piccione, ma inetto al volare. Gli avanzi che ne abbiamo mostrano che aveva un becco immenso, che rassomiglia un poco a due barche insieme accoppiate dalle due parti di sopra. Dalle memorie sopra citate apparisce che quegli uccelli con le ali rudimentarie costituivano varie specie ciascuna propria delle tre isole che abbiamo nominate, cioè a Maurizio il Dronte (*Didus ineptus*); a Rodrigo il Solitario (*Didus solitarius*) e alla Riunione, ossia isola Borbone, due uccelli dei quali si ha notizia solo per la tradizione degli abitanti che li chiamano « l'uccello azzurro ». Di questi non rimangono ossa nissune, ma gli avanzi degli altri sono a Glascovia nel museo di Anderson, in quello di Ashmolean ad Oxford, e in quello di Parigi. I signori Gervais e Coquerel dicono che nel tempo della loro dimora alla Riunione s'incominciarono gli scavi, diretti da Clarke nell'intento di trovare altre reliquie della razza estinta, e con buona fortuna. Essi enumerano gli *Specimens* che hanno portato in Europa; sono: — parte di una mandibola inferiore, due vertebre cervicali, le pelvi e lo sterno, una scapula, un omero, due femori, due tibie, e due ossi del metatarso.

TELEGRAFI.

Il giorno 6 corrente venne aperto in Sapri (Principato Citeriore) un ufficio telegrafico ad uso del Governo e dei privati.

ULTIME NOTIZIE

L'*Indép. Belge* ha i seguenti telegrammi da Berlino 6:

Giusta notizie positive arrivate da Vienna, l'artiglieria austriaca è stata messa tutta sul piede di guerra.

Da Vienna 5:

La *Vorstadtzeitung* pubblica un telegramma, secondo il quale esiste una convenzione segreta in forza della quale se le truppe prussiane entrassero in Sassonia, l'armata sassone raggiungerebbe l'austriaca in Boemia.

La Sassonia, il Wurtemberg, l'Hannovre, l'Assia Elettorale, in caso di conflitto staranno a favore dell'Austria.

La Baviera ha dato al gabinetto di Vienna dichiarazioni soddisfacenti senza aver preso però una posizione difensiva.

Da Vienna 6:

Corre voce che si crede imminente la partenza del conte Carolyi da Berlino, e quella del barone Werther da Vienna.

Da Coblenza 5:

Il comandante generale dell'8° corpo d'armata annunzia che il Governo ha ordinato la mobilizzazione di quella truppa. Gli uomini in congedo si devono presentare immediatamente all'autorità competente.

Da Rendsbourg 6:

Il Comitato del partito nazionale che aspira all'unione dei ducati dell'Elba alla Prussia, ha risoluto d'invitare i suoi partigiani a sostenere senza riserva la Prussia, la quale colla sua proposta di riforma ha provato di esser decisa ad impiegar tutte le sue forze per arrivare all'unità germanica.

L'*Agenzia Havas* ha da Lipsia 6:

Si sa da buona fonte che sono stati richiamati tutti i soldati in congedo e tutti gli uomini della riserva.

— Si scrive da Berlino alla *Corresp. Havas*:

Si dice che l'Inghilterra proponga un Congresso.

Un Congresso prima della guerra; qual sarebbe il suo còmpito?

Potrebbe forse ottenere il disarmo successivo dell'Italia, dell'Austria e della Prussia: ma varrebbe egli a risolvere la questione della riforma federale?

Noi non lo crediamo, perciò l'opera del Congresso tornerebbe vana.

— La *Neu. Fr. Presse* ricordando il 1813 ed i vantaggi strategici che prestò a Napoleone I il possesso di Dresda, delle posizioni della Sassonia nella guerra contro le armate alleate, dice:

Se l'Austria non vuol rinnovate queste lunghe lotte pel possesso di questi sbocchi nelle pianure della Prussia, se non vuol privarsi del vantaggio di prendere il nemico nel suo paese e su di un terreno a lui poco favorevole, essa dovrà innanzi tutto offrire all'esercito sassone, al primo momento del pericolo, un solido punto d'appoggio, ed assicurarsi di Dresda e delle strette che difendono le strade principali, e la Valle dell'Elba.

Questo còmpito è diplomatico più che strategico, attesochè si tratta di arrivare in tempo sul luogo evitando contemporaneamente una aggressione.

— La *Patrie* ha le seguenti notizie da Monaco 5:

Un recentissimo dispaccio dal ministro della guerra indirizzato ai comandanti delle divisioni militari di Augusta, Nuremberg e Vurtzbourg prescrive di eseguire senza ritardo tutti gli ordini stati loro trasmessi relativamente agli armamenti comandati dal governo bavarese; al tempo istesso è stato chiamato alla capitale il comandante di Passau, piazza forte, nella quale si trova una parte del materiale di guerra del regno.

La Baviera oltre le sue truppe che tiene ordinariamente in tempo di pace mette sott'armi un primo corpo di circa 70 mila uomini di fanteria, 9 mila di cavalleria, più l'artiglieria ed il genio.

Questi armamenti preoccupano grandemente le popolazioni, eppure sono ancor lontani dal costituire colle truppe ordinarie il piede di guerra completo dell'esercito bavarese.

— La *France* discorrendo degli affari di *Germania e d'Italia,* dice:

..... L'Austria continua i suoi armamenti con un ardore sempre crescente. L'arciduca Alberto è partito per la Venezia dove va ad assumere il comando in capo.

È vero che un dispaccio di Vienna annunzia che il conte di Muilineu, consigliere dell'ambasciata austriaca a Parigi, sarebbe stato incaricato di portare al Gabinetto di Vienna una comunicazione del Gabinetto francese relativa alla dichiarazione stata fatta dal signor Rouher al Corpo legislativo, che l'Italia si sarebbe impegnata a non attaccare l'Austria.

Ma se le nostre informazioni sono esatte questa notizia sarebbe priva d'ogni fondamento.

Veniamo assicurati che il viaggio del conte Muilineu a Vienna è compiutamente estraneo alle questioni che preoccupano sì al vivo in questo momento l'Europa.

— Si legge nella *Patrie*:

Lettere di Dusseldorff avevano fatto presentire che il principe Carlo di Hohenzollern avrebbe accettata la Corona dei Principati Uniti.

Crediamo che questa accettazione sia definitiva, e che il voto unanime dei Rumani per la scelta di un principe straniero sarà pienamente esaudito.

— La *Oester. Zeit.* assicura che nei paesi russi e nei Principati Danubiani si fanno grandi compere di cavalli per conto della Prussia, e che gli impiegati russi le favoriscono, mentre creano delle difficoltà per quelle che gli israeliti della Gallizia vogliono fare per conto dell'Austria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9.

Il *Constitutionnel* nega che il discorso di Auxerre sia un incoraggiamento all'ambizione di Bismark. L'obbiettivo della Francia non è l'ambizione della Prussia, nè quella dell'Austria o dell'Italia, ma bensì la propria sicurezza e dignità. Il programma della Francia, che era già conosciuto, venne nuovamente ripetuto, e si riassume intieramente in queste parole: *Riforma dei trattati del* 1815. Ogni intrapresa che non tendesse a questo scopo non troverà la Francia indifferente, ma attenta, vigile e risoluta. Il discorso di Auxerre non compromette quindi la Francia nei varii interessi che agitano la Germania; egli è come un ultimo appello alla saggezza dei firmatari dei trattati del 1815 in in favore della pace e della sicurezza d'Europa. Spetta a loro vedere se conviene lasciare alle sorti sempre incerte e temibili della guerra, una riforma generale che la Francia ha creduto di dover domandare agli accordi della pace.

Londra, 9.

Camera dei lords. — Lord Clarendon, rispondendo a lord Cadogan, disse che il Governo non ha alcuna intenzione di abbandonare il principio di non intervento in caso di guerra tra l'Austria, la Prussia e l'Italia; vi è gran motivo di temere la guerra. Il Governo è pronto a offrire i suoi buoni uffici, ma non può agire da solo.

Lord Redcliffe deplora che l'Inghilterra debba restare inoperosa e non levi la voce contro la guerra.

Lord Grey biasima la politica del Governo che ha creato il pericolo di guerra.

Lord John Russell nega di avere stabilito come regola politica la tutela dei soli diritti materiali dell'Inghilterra; il paese deve riflettere molto lungamente prima di entrare in una guerra nella quale non sono impegnati nè il proprio onore, nè i propri interessi.

Lord Clarendon, rispondendo a lord Derby, dichiara che le risposte date ai passi amichevoli fatti dal Governo presso le potenze non furono incoraggianti.

Berlino, 9.

Si fece una serenata al conte di Bismark; vi assistevano due mila persone; scoppiarono grandi applausi in onore del ministro.

Bismark pronunziò un discorso esprimendo i suoi ringraziamenti, e disse: « Noi siamo tutti pronti a morire per il re e per la patria, sia sul lastrico delle vie che sul campo di battaglia. La migliore espressione dei nostri sentimenti comuni è il grido di *Viva il Re.* » L'orazione è terminata col grido di *Viva il Re*, ripetuto sei volte dalla folla, e col canto dell'inno nazionale.

Parigi, 9.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	8	9
Fondi francesi 3 0/0	63 50	62 90
Id. 4 1/2 0/0	91 50	92 25
Consolidati inglesi	86 1/8	86 1/4
Id. (fine giug.) c. s.	— —	85 1/4
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	39 50	37 50
Id. (fine mese)	39 40	37 45
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	535	526
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	270	260
Azioni strade ferrate Vittorio Emanuele	82	80
Id. Lomb.-venete	305	290
Id. Austriache	295	290
Id. Romane	55	60
Obb. strade ferr. Romane	110	97
Obbligazioni della ferrovia di Savona	—	—

Napoli, 10.

Fu aperta una sottoscrizione per la formazione di un battaglione universitario.

Berlino, 9.

È arrivato un ufficiale superiore latore di una lettera autografa dello Czar.

Lipsia, 9.

Numerose assemblee di operai protestarono contro le pacifiche rimostranze del nostro municipio, chiedendo un'azione comune della Sassonia con gli altri Stati della Confederazione contro la Prussia, un Parlamento costituente e l'armamento del popolo.

Bukarest, 9.

Il *Monitore* pubblica la deliberazione della Conferenza di Parigi circa l'elezione di un principe straniero. Essa è accompagnata da una dichiarazione del Governo provvisorio, il quale protesta di avere tutto il rispetto per le potenze garanti ed esprime la convinzione che esse vorranno rispettare e sanzionare in Rumenia, come fecero altrove, la volontà nazionale.

Francoforte, 9.

La Dieta adottò la proposta della Sassonia. Votarono contro soltanto la Prussia, l'Oldemburgo e l'Assia elettorale. La Prussia rinnovò la dichiarazione che i suoi armamenti hanno uno scopo puramente difensivo.

F. BARBERIS, gerente.

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

POLITEAMA VITTORIO EMANUELE, ore 5 1/2 - Rappresentazione dell'opera: *Norma* — Ballo spettacoloso: *L'Eroina della Styria.*

TEATRO NAZIONALE — Questa sera ha luogo la seconda rappresentazione del prof. Grassi intitolata: *Spettacolo magico.* L'applaudito e brillante successo della prima rappresentazione ha assicurato al valente professore il favore del pubblico.

TEATRO MECCANICO in piazza Madonna — Rappresentazione tutti i giorni.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 9 maggio 1866.

Il barometro sempre sopra la normale continua lievissimamente ad abbassare. Cielo nuvoloso. Qua e là pioggia con temporale nelle ultime 24 ore. Mare calmo. Vento debole e vario. Stagione calma e senza pericolo di burrasche.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.

Nel giorno 9 maggio 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755,0	mm 753,6	mm 753,8
Termometro centigrado	22,5	26,0	16,0
Umidità relativa	63,0	54,0	80,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione	E	SO	SO
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura { Massima + 27,5 / Minima + 13,8 }

Minima nella notte del 10 maggio + 11,8

Alle ore 3 3/4 pom. forte scossa d'acqua con tuoni: pioggia caduta mm. 11,2.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto oggi tenutosi da questo Ministero (Direzione generale delle acque e strade) e dalla regia prefettura di Palermo, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di giovedì, 24 maggio corrente, in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una seconda asta col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del 7°, 8° e 9° tronco della strada nazionale da Termini a Taormina, in Sicilia, compresi fra Caltavuturo e la Sella di Donnalegge in provincia di Palermo, della totale lunghezza di metri 20,580 50, per L. 440,000 »

Cioè: Opere a corpo	L. 112,000	
Opere a misura	» 240,031 19	
Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazione di terreni, per indennità diverse, per ispese di sorveglianza e per lavori imprevisti	» 87,968 81	» 87,968 81
Somma soggetta al ribasso d'asta . . .		L. 352,031 19

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare le loro offerte estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, a scelta, in uno dei suddesignati uffici, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto, seguito nella prefettura di Palermo, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, qualunque sia il numero complessivo delle offerte, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio, dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 6 giugno 1865, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Palermo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compinta entro mesi venti successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 20,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere-capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 20,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative a ciò autorizzate lire quarantamila in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico, valutate al corso legale di Borsa e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Palermo, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, il 2 maggio 1866.

Per detta Direzione generale:

1187 A. Verardi *capo-sezione*

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

Operazioni del mese di aprile 1866. 1186

DIMOSTRAZIONE dell'incassato e pagato nel mese suddetto

TITOLI DELLA SCRITTURA	INCASSATO	PAGATO
Risparmi.. Depositanti della Centrale.... L.it.	255,270 91	174,168 39
Risparmi.. Cambi militari .... »	»	15,916 04
Depositi... Pupillari, condizionati e personali »	28,290 09	31,573 97
Depositi... In cartella .... »	342,902 90	278,322 75
Depositi... Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo.......... »	»	»
Casse affiliate — di 1ª classe per depositi in conto corrente.......... »	29,150 »	39,568 95
Casse affiliate — di 2ª classe in conto corrente coi respettivi cassieri .. »	26,421 15	26,961 20
Casse affiliate — di 2ª classe per libretti pagati dalla Centrale.......... »	»	521 38
Somma l'incassato e pagato per risparmi e depositi L. it.	682,035 05	567,032 68
Debitori per imprestiti — Amministrazioni regie .... »	417,272 48	200,000 »
Debitori per imprestiti — Id. comunitative e pubbliche	9,866 67	126,000 »
Debitori per imprestiti — Società industriali e Privati con ipoteca.......... »	1,488 99	456,000 »
Debitori per imprestiti — Titoli di credito pubblico per acquisti definitivi.......... »	20,750 »	»
Debitori per imprestiti — Titoli di credito pubblico Id. con patto di recupero....... »	552,797 41	506,793 49
Beni stabili..........	»	»
Debitori per sconti di crediti contro amministrazioni regie e comunitative.......... »	14,025 »	»
Cauzioni e doti di Casse affiliate .... »	»	»
RR. Prefetture in conto corrente .... »	409 10	»
Entrate e spese diverse di amministrazione... »	6,451 30	14,169 07
Creditori diversi per vari titoli.......... »	1,305 »	105 78
Debitori diversi per c. s.......... »	»	»
Pigionali.......... »	2,100 »	»
Totale delle operazioni.... L. it.	1,708,501 »	1,870,101 02
Contanti in Cassa al principio ed alla fine del mese .... »	193,467 16	31,867 14
L.it	1,901,968 16	1,901,968 16

MOVIMENTO dei depositanti nel mese suddetto

TITOLI DI CREDITO	Depositanti NUOVI	Depositanti SALDATI
Libretti di risparmi (vecchia serie).......... N°	»	1
Id. (nuova serie) .... »	604	496
Cartelle di depositi .... »	74	38
Libretti di depositi spettanti a pupilli e sottoposti, ed a stabilimenti di beneficenza...... »	5	2
Libretti condizionati.......... »	9	»
Libretti personali.......... »	3	»
N°	695	537
Depositanti al principio e alla fine del mese .. »	30,615	30,773
Somme N°	31,310	31,310

Visto — Il Direttore
L. Ridolfi.

Il Primo Ragioniere
F. Pinucci.

1202 ANNUNZIO.

Per autorizzazione della Regia Corte d'appello, sedente in Milano, 18 aprile 1866, n° 48.

Si notifica con proclama pubblico ai sottonominati che il signor Sala Domenico, agrimensore, rappresentato dall'avvocato D. Giuseppe Sangregorio e domiciliato presso lo stesso in Milano, via Sant'Antonio n° 17, ha richiamata avanti la suddetta Corte d'appello la lite promossa con petizione 4 agosto 1858, n° 6038 e decise con sentenza del Regio tribunale di Sondrio 14 giugno 1865, n° 886, in suo favore e contro i rei convenuti:

Guglielmana Agostino fu Giacomo, De Boni Gio. fu Gio., Andreoli Cristoforo fu Gio., Andreoli Maddalena vedova Gianetti, Andreoli Lorenzo fu Lorenzo, Vener Carlo fu Cristoforo, Vener Agostino fu Ambrogio, Andreoli Pietro fu Battista, Andreoli Lorenzo fu altro detto *Omet*, Baretta Agostino fu altro detto *soldato*, Pavioni Pietro fu Carlo, Ciapuscio Tomaso di Lorenzo, Vener Cristoforo fu Giacomo, Andreoli Natale fu Lorenzo, Guglielmana Agostino fu Gio., Andreoli Silvestro fu Gio., Andreoli Gio. fu Gio., Vener Silvestro fu Silvestro, Vener Batt. fu Silvestro, Giovanetti Agostino fu Antonio, Andreoli Gio. fu Agostino, Baretta Gio. Donato fu Andrea, Baretta Andrea fu Andrea, Vener Giacomo fu Tomaso, Vener Tomaso fu Tomaso, Andreoli Battista fu Gio., Vanolini Agostino di Battista, Vanolini Andrea di Battista, Vanolini Battista di Battista, Andreoli Bartolomeo di Francesco, Vener Gio. di Gio., Musciatti Lorenzo di Gio., Musciatti Maria di Gio., Musciatti Battista fu Lorenzo, Pavioni Maria fu Carlo maritata Bozzi, Scuffi Maria fu Guglielmo, Scuffi Orsola fu Guglielmo, De Boni Antonio fu altro, De Boni Francesco fu Antonio, Baretta Agostino fu Battista, Guglielmana Giacomina fu Guglielmo, Andreoli Maria fu Lorenzo maritata Pavioni, Pavioni Angela fu Carlo, Vener Margherita fu Pietro, Vener Orsola fu Gio., Ciocca Battista fu Agostino, Vanoni Domenica vedova Scuffi, Baretta Gio. Donato fu altro, Vener Andrea fu Battista, Vener Pietro fu Gio., Musciatti Francesco fu Gio., Musciatti Gio. Donato fu Gio., Guglielmana Antonio fu Gio., Guglielmana Gio. fu Gio., Vener Tomaso fu Francesco, Vener Battista fu Francesco, Vener Francesco fu Francesco, Guglielmana Gio. fu Agostino, Guglielmana Lorenzo fu Francesco, Guglielmana Lorenzo fu altro, Guglielmana Agostino fu altro, Vener Guglielmo fu Gio. detto *Morasol*, Borzi Rocco fu Lorenzo, Fallini Gio. Maria fu Pietro, Fallini Pietro fu Gio., Fallini Gaetano fu Gio., Borzi Antonio fu Lorenzo, Vanoni Guglielmo fu Battista, Fallini Pietro fu Giuseppe, Scuffi Giuseppe fu Battista, Scuffi Gio. Battista, Scuffi Gio. Donato fu Gio. Donato, Scuffi Pietro fu Gio. Donato, Scuffi Gio. Donato fu Giacomo.

Avv. D. Giuseppe Sangregorio

domiciliato in Milano via Sant'Antonio N° 17, che per il presente elegge il suo domicilio in Firenze presso l'egregio signor dottor Gerolamo Riva impiegato presso il Ministero de' lavori pubblici, acque e strade.

1177 AVVISO

Il sottoscritto cancelliere addetto alla regia pretura mandamentale di Chiusdino rende noto, che circa le ore 4 e mezzo pomeridiane del 13 aprile ultimo scorso certo Baldassarre figlio di Bernardino Mori reperì in via detta del Mulino situata nell'interno di questa terra una cavalla della quale non conoscendo il proprietario ne ha eseguito il deposito presso il pubblico stabulario di Chiusdino.

Perciò si assegna il tempo e termine di giorni 10 dall'inserzione del presente nel giornale ufficiale del Regno al proprietario o a chiunque altro abbia interesse su detto semovente a presentare le sue istanze a questo tribunale con dichiarare i connotati speciali della medesima e dedurre quanto altro ecc., altrimenti detto termine spirato sarà proceduto alla vendita di detto semovente.

Dalla cancelleria della regia pretura mandamentale di Chiusdino, li 6 maggio 1866.

Il cancelliere
B. Falciola

1201 NOMINA DI CURATORE

Il sottoscritto in conformità dell'art. 981 del Codice civile rende di pubblica ragione che il pretore del quartiere Santa Maria Novella di Firenze con decreto 28 aprile pros. passato proferito sulla domanda del sig. Natale Fantastici ha nominato il signor avv. Angiolo Borchi domiciliato in Firenze in piazza Santa Croce in curatore all'eredità giacente del fu Giuseppe Picchianti decesso il 31 luglio 1863.

Dalla cancelleria della pretura del quartiere Santa Maria Novella.

Firenze li 7 maggio 1866.

E. Pierotti *vic. canc.*

DICHIARAZIONE DEFINITIVA D'ASSENZA. 980

Si rende noto per cura del Pubblico Ministero presso il tribunale civile di Finalborgo (Genova) che il sullodato tribunale addì 13 corrente marzo ha pronunziato definitivamente l'assenza di Sebastiano Bolla di Francesco al volgo Nicolò di Pietra Ligure, partito per l'America sino dal 1845, dietro le prove fornite che da quest'epoca in poi non si ebbero più di lui notizie, si ignora ove si trovi e se sia ancora in vita.

Finalborgo, 27 marzo 1866.

Sebastiano Basso, *proc. capo.*

SOCIETA' ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

AVVISO DI SEGUITO DELIBERAMENTO.

In relazione all'avviso d'asta 22 aprile prossimo passato, si porta a pubblica notizia che l'appalto dei lavori per la stazione di Falconara è stato aggiudicato dietro l'ottenuto ribasso del 16,25 0/0.

Firenze, 7 maggio 1866.

1193 La Direzione Generale

SOCIETÀ ANONIMA

DEL TELEGRAFO PANTOGRAFICO CASELLI

Il Consiglio dirigente, in ordine all'articolo 34 dello statuto sociale, ha deliberato che la nona adunanza generale ordinaria dei soci debba aver luogo in Firenze la mattina di mercoledì 23 corrente alle ore 12 precise, nel Banco Schmitz e Capezzuoli, via del Proconsolo, n° 10.

I signori azionisti sono invitati a depositare le loro azioni tre giorni innanzi l'adunanza, e così a tutto il 20 corrente, presso i signori Schmitz e Capezzuoli in Firenze, o presso il signor Cristiano Appelius in Livorno, dai quali ritireranno le corrispondenti carte di ammissione.

Firenze, li 8 maggio 1866.

Il segretario
1195 N. Nobili.

AVVISO AL PUBBLICO

Gli eredi Schmitz, proprietari della Polla della ben conosciuta acqua purgativa delle Tamerici a Montecatini, all'oggetto di impedire le frequentemente avvenute contraffazioni, rendono noto a tutti gli acquirenti, come da oggi in poi i fiaschi contenenti l'acqua suddetta, saranno muniti oltre al bollo solito, di un filo giallo fermato da nustica dello stesso colore, un poco più scuro; inoltre verrà apposto intorno del collo dello stesso fiasco un cartello triangolare verde, a modo di spirale, sul quale si leggono in litografia le seguenti indicazioni:

PROPRIETÀ SCHMITZ — Acqua delle Tamerici purgativa e deostruente. Dose 3 e 4 bicchieri per avere una purga abbondante presa la mattina a digiuno.

Bagni di Montecatini in Toscana, il primo giugno 1864.

A maggior garanzia della igiene pubblica e per sempre più prevenire l'abuso delle falsate imitazioni, contro le quali **sarà proceduto con tutto il rigore delle vigenti leggi,** faccio noto che le appresso **Farmacie e Drogherie** si provvedono direttamente dai depositi proprii:

A Firenze

Le farmacie dei signori:

Puliti da San Felice,
Puliti detta *il Moro*,
Pieri,
Magnelli,
Naldi,
Ciuti,
Razzolini.

A Livorno

Le farmacie dei signori:

Galllico,
Crecchi,
Ancona,
Socini,
Orsoni,
Zannelli,
Pediani,
Gordini,
Barragli,
Pillotti.

Montecatini, li 15 marzo 1866.

632 Bartolomeo Giannini, *agente.*

1199 ESTRATTO.

La ditta Figli di Antonio Biraghi di Milano, patrocinata dall'avvocato Gaetano Consoli con domicilio eletto in Lecco presso il signor avvocato Giovanni Battista Viola, fece istanza al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Lecco onde nominasse un perito per procedere alla stima degli stabili (infradescrivendi) dei quali ne promoveva la subastazione, a carico dei fratelli Carlo, dottor Giovanni Battista, Alessandro, Serafino ed Achille Navo fu Serafino di Lecco.

Avutosi il decreto 26 aprile 1866, n° 113, a firma Maggioni, presidente del tribunale civile e correzionale in Lecco, *che ordina provvedersi dalla parte alla pubblicazione dell'avviso relativo*, si fa lo stesso inserire nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Milano, il 1° maggio 1866.

Descrizione degli immobili da stimarsi in comune di Lecco.

N° di mappa	sub.	Qualità	Squadra	Pertiche	Are	Estimo
69	—	Aratorio	2ª	3. 14	23. 45	36 3 2
70	—	idem	2ª	— 8. 10	2. 39	4 3 5 25
71	—	idem	2ª	— 12	3. 37	4 3 3
72	—	idem	1ª	4. 10	28. 91	50 5 1 31
107	—	idem	1ª	2. 4	14. 18	27 — — 31
116	—	idem	1ª	2. 14	16. 90	41 — 4 35
117	—	idem	1ª	1. 18	11. 45	23 3 6 —
336	—	idem	2ª	7. 12	49. 09	83 1 — 42
447	—	Casa	—	— 2	— 54	34 4 3 —
498	—	Casa	—	— 15	4. 09	81 — 1 8
509	—	Casa	—	— 12 2	3. 27	9 — 6 —
				24. 2 —	157. 54	396. 2. 2.28

In comune di Somana, circondario di Lecco.

N° di mappa	sub.	Qualità	Squadra	Pertiche	Are	Estimo
29	3	Aratorio	3ª	5 — —	32. 73	17 3 — —
39	9	idem	2ª	4. 12 —	29. 45	27 — — —
77	6	idem	3ª	— 6 —	1. 63	1 — 6 —
79	5	idem	2ª	1. 8 —	8. 73	8 — — —
84	3	idem	1ª	2. 15 —	17. 18	21 — — —
—	3 1/2	Pasc. unico	—	1 — —	6. 54	— 3 — —
85	2	Bosco	1ª	3. 10 —	23. 36	5 — 6 —
95	24	Aratorio	2ª	16. 22 —	110. 72	186 4 — —
114	4	idem	2ª	1. 12 —	9. 82	6 4 4 —
—	8	idem	3ª	1 — —	6. 54	4 3 — —
				37. 13 —	245. 70	277. 3. 4. —

Avv. Gaetano Consoli.

AVVISO

Il sindaco del comune di Roccastrada, provincia di Grosseto, in ordine all'articolo 24 della legge 25 giugno 1865, pubblica l'elenco dei beni da espropriarsi per l'esecuzione dei lavori d'incanalamento delle acque di rifiuto del lavatoio comunitativo del paese di Sasso Fortino, col rispettivo prezzo di espropriazione offerto, e porta a notizia degl'interessati essere depositata ed ostensibile in questo uffizio comunale, per la durata di 15 giorni dalla data del presente avviso, la perizia dell'ingegnere Timoleone Crocchi, con cui si stabiliscono gli oneri e le condizioni dell'espropriazione.

Valentini Filippo, don Alessio ed eredi di Raffaello — Ari 3 di un prato posto tra la Fonte e la vecchia via della Roccatederighi . . . L. 170 »

Colucci Anselmo — Metri quadrati 135 di un campo situato sotto l'antica via della Roccatederighi . . . . L. 83 75

Roccastrada, dall'uffizio comunale.

Li 6 maggio 1866.

Il sindaco
1203 Avv. Achille Rossi.

AVVISO

S'invitano tutte quelle persone che desiderano subappaltare in tutto od in parte il servizio dei foraggi in Sardegna a presentare le loro offerte entro il mese di maggio prossimo.

Il subappalto sarà per uno o due anni, cioè dal 1° ottobre 1866 al 30 settembre 1868. — Dirigersi in Cagliari all'Impresa generale. 1110

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI GROSSETO

AVVISO DI CONCORSO.

Il prefetto della provincia di Grosseto;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio scolastico provinciale nelle adunanze del 23 novembre dell'anno scorso, dell'11 e 13 gennaio e 19 aprile dell'anno corrente;

Rende pubblicamente noto essere aperto il concorso ai seguenti posti:

1° Di maestra alla scuola elementare inferiore di Seggiano (comune di Castel del Piano) coll'annuo stipendio di lire 500;

2° Di maestra alla scuola elementare inferiore di Montieri (comune di Montieri) coll'annuo stipendio di lire 500;

3° Di maestra alla scuola elementare inferiore di Boccheggiano (comune di Montieri) coll'annuo appuntamento di lire 500.

Il sottoscritto invita le aspiranti ai detti posti di rimettere a questa regia prefettura, franche di posta, entro il termine di giorni venti, dalla data del presente, le loro istanze redatte in carta da bollo e corredate del diploma magistrale di corso inferiore e degli attestati di nascita e di buon costume debitamente autenticati.

Grosseto, li 5 maggio 1866.

Il prefetto presidente del Consiglio scolastico della provincia di Grosseto
1192 R. Cassitto.

REAL COLLEGIO DI MUSICA DI NAPOLI

Dovendosi provvedere a due posti di maestri, uno di partimento, organo ed accompagnamento al canto, cui è assegnato l'annuo stipendio di lire 1,274 98, e l'altro di violoncello, con annue lire 1,019 97, si pubblicano i relativi programmi di concorso superiormente approvati.

S'invitano adunque quei professori, che vorranno prender parte alla prova, a presentare a tutto il 15 maggio prossimo la domanda al governo del Collegio, nella segreteria che ne rilascerà ricevo, corredandola delle fedi legalizzate di nascita, di moralità e di perquisizione criminale e correzionale.

Lo esperimento non sarà produttivo di effetto a pro del candidato, se non previa la superiore approvazione.

Il termine di sopra stabilito sarà improrogabile, a modo che non si riceveranno domande presentate posteriormente alle 12 meridiane del 15 detto maggio 1866.

PROGRAMMA

pel concorso al posto vacante di maestro di partimento, organo ed accompagnamento al canto in partitura ed in riduzione.

Il concorso sarà diviso in 4 esperimenti, da eseguirsi in 4 distinti giorni:

1° Suonare sull'organo un partimento conosciuto scelto a sorte nei libri de maestri Fenaroli, Zingarelli, Mattei.

Altro partimento a prima vista.

2° Disporre in iscritto nello spazio di ore 4 un breve *basso* dato con tema obbligato ed a 4 voci.

3° Comporre un breve *basso* numerato nello spazio di ore 2 e ragionarlo a voce colle regole dell'armonia.

4° Suonare un pezzo di accompagnamento al canto in partitura ed in riduzione di opere conosciute.

Ripetere lo stesso esperimento su di un pezzo a prima vista.

PROGRAMMA

pel concorso al posto vacante di maestro di violoncello.

1° Esperimento — Suonare da tutti i concorrenti egualmente, 2 pezzi studiati per violoncello, il primo di espressione, il secondo di difficoltà.

2° Esperimento — Suonare da tutti i concorrenti egualmente, due pezzi dati all'improvviso, il primo di espressione, il secondo di difficoltà.

3° Esperimento — Armonizzare per pianoforte un breve *basso* dato all'improvviso, in ore 2.

Napoli, 25 aprile 1866. 1188

RENUNZIA DI EREDITÀ.

Si rende pubblicamente noto a tutti gli effetti di ragione che la signora Celeste Montorzi vedova del fu Filippo Benvenuti, domiciliata a Livorno ha giudicialmente e formalmente dichiarato, nella sua qualità di madre del fu Fortunato Benvenuti, decesso in Livorno il 23 Gennaio 1866, di renunziare conforme ha renunziato a qualunque benefizio che competere gli potesse dalla eredità del detto di lei figlio Fortunato Benvenuti.

Dalla cancelleria della pretura del secondo mandamento.

Livorno, li 8 maggio 1866.

Il cancelliere
1205 E. Vandini.

INVITO A CREDITORI.

Con ordinanza del signor Agostino Bandini giudice delegato al fallimento di Rosaria Guidi, è stata destinata la mattina del dì 7 giugno prossimo a ore undici, per la nuova convocazione dei creditori di detta fallita, onde procedere alla verificazione dei loro titoli di credito, già consegnati o depositati a forma della legge; perciò s'intimano e citano i creditori predetti ad intervenire in detto giorno ed ora nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Livorno, onde far verificare i loro titoli depositati o consegnati a forma di quanto prescrive l'articolo 502 del Codice di commercio già vigente in Toscana.

1207 Alessandro Colomba *sind provv.*

SPROPRIAZIONE COATTIVA

Addì 10 maggio 1866.

Giusta l'articolo 664 del Codice di procedura civile, la signora Ester Romanelli vedova Melani, vuoi come amministratrice degli assegnamenti spettanti alle proprie figlie Matilde ed Isabella del fu signor Pietro Melani, amendue minorenni, vuoi come usufruttuaria della eredità lasciata da quest'ultimo, fa noto a chiunque:

Che, con petizione del 6 aprile testè decorso e col ministero legale del segnatario di questa pubblicazione, domandò alla presidenza del tribunale civile di Firenze la nomina di un perito per la valutazione del palazzo con giardino e scuderie, che è oggi subbietto di spropriazione coattiva a danno dell'onorando signor marchese Manfredi del fu marchese Francesco Estense - Calcagnini, - il qual palazzo, situato in Firenze, è circoscritto dal nuovo Lung'Arno, dal Corso Vittorio Emanuele e dalla via Garibaldi, - ha per connotati catastali (nella sezione *E*) le particelle 3585, 3589 e 3590, comprese nell'articolo di stima 2217, ed è di presente gravato dalla rendita imponibile di vecchie lire toscane 2000 e centesimi 84.

1200 D. Enrico Civinini.

1198 AVVISO

I signori Simone, e Francesco Nelli di Orentano rendono informato il pubblico, che Pasquale del fu Sabatino Quiriconi capoccia, e sua famiglia, colono parziario del loro podere posto in Orentano comune di Castelfranco di sotto, non ha facoltà di comprare e vendere il bestiame di qualunque specie, ed età esistente nella colonia, come pure foglia da bachi, ed altro occorrente nella colonia stessa, senza consenso scritto dei Nelli padroni; quindi le vendite, e compre, eseguite per avventura dal detto capoccia e famiglia in violazione della inibizione che sopra, sono nulle, inefficaci a tutti gli effetti legali. Se ne rende informato il pubblico affinchè niuno possa mai allegarne ignoranza.

Orentano li 8 maggio 1866.

Simone Nelli
Francesco Nelli

AVVISO. 1194

Si rende noto al pubblico che la donna signora Susanna Caratelli consorte di Federigo Scatizzi macellaio, entrambi domiciliati in Siena, essendosi già dedicata al commercio per la mercatura del bestiame, colla cooperazione ed assistenza materiale di detto di lei marito, ha messo a disposizione e per l'esercizio del commercio medesimo non solo i suoi stradotali, ma ancora l'intera sua dote, al seguito di opportuna autorizzazione riportata dal tribunale civile di Siena, mediante decreto del dì 1° maggio corrente, per cui tutto ciò che serve all'esercizio di detta mercatura, e tutte le contrattazioni ed operazioni che saranno eseguite da detto suo marito Federigo Scatizzi, si intenderà appartenere, e fatto per conto ed interesse esclusivo della stessa signora Susanna Caratelli di lui moglie, ecc. e non altrimenti ecc.

Domenico Poggi, proc.

RENUNZIA D'EREDITÀ.

Il sottoscritto rende noto al pubblico come Crocco Arcangela debitamente autorizzata dal consiglio di famiglia, e nella qualità di tutrice legale de' suoi figli minori Virginia, Paolo e Noè Rigillo, tutti di Rionero in Vulture, rinunziava alla eredità del fu padre di costoro Rigillo Clemente, come praticava il figlio maggiore Rigillo Giovanni, giusta emerge dalla dichiarazione fatta nel giorno due andante in quest'uffizio.

Rionero in Vulture, 5 maggio 1866.

Il vice-cancelliere
1189 Motta Vincenzo.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.